



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

giugno 2018

2018

2



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Numero 2 - giugno 2018

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2018

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Aosta**

Avenue du Conseil des Commis, 21  
11100 Aosta  
telefono + 39 0165 307611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 28 maggio 2018, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2018 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro: Il mercato immobiliare</b>	8
Gli scambi con l'estero	10
<b>Riquadro: La quota di mercato mondiale delle esportazioni della Valle d'Aosta</b>	10
Le condizioni economiche e finanziarie	12
I prestiti alle imprese	13
<b>Riquadro: I tassi di interesse alle imprese</b>	13
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	15
L'occupazione	15
<b>Riquadro: Capitale umano e mobilità in Valle d'Aosta</b>	16
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	17
<b>4. Le famiglie</b>	18
Il reddito e i consumi delle famiglie	18
La ricchezza delle famiglie	20
L'indebitamento delle famiglie	21
<b>Riquadro: Il credito al consumo</b>	22
<b>5. Il mercato del credito</b>	25
La struttura	25
I finanziamenti e la qualità del credito	25
<b>Riquadro: L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche</b>	27
La raccolta	28
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	29
La spesa pubblica locale	29
I Programmi operativi regionali 2014-2020	30
<b>Riquadro: La strategia nazionale per le aree interne</b>	31
Le principali modalità di finanziamento	32
<b>Appendice statistica</b>	35
<b>Note metodologiche</b>	67

---

*I redattori di questo documento sono: Roberto Cullino (coordinatore), Luciana Aimone Gigio, Silvia Camussi, Alessandro Cavallero, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame, Giulio Papini.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesca Colletti.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2017 l'attività economica in Valle d'Aosta è tornata a crescere. Nel 2016 il PIL aveva ristagnato, dopo cinque anni consecutivi di recessione.

*Le imprese.* – Nell'industria l'attività produttiva si è intensificata ed è proseguito il recupero degli investimenti. Anche nel terziario l'andamento è migliorato. Vi ha contribuito in misura significativa la perdurante dinamica positiva del turismo, cresciuto per il terzo anno consecutivo, e dei comparti a esso più strettamente collegati. I pernottamenti di turisti sono saliti a 3,6 milioni, il valore massimo dell'ultimo decennio, grazie soprattutto alla componente straniera. Nelle costruzioni per contro l'attività è rimasta debole. Nel mercato immobiliare è proseguita la graduale ripresa delle compravendite di abitazioni, anche se a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente; è continuato il lieve recupero dei prezzi delle case, iniziato nella seconda metà del 2016.

La dinamica dei prestiti alle imprese valdostane è migliorata, anche per effetto di alcune operazioni straordinarie di elevato ammontare. Rimane alta l'eterogeneità degli andamenti tra settori produttivi e classi di rischio.

*Il mercato del lavoro.* – L'occupazione è tornata a crescere dopo due anni di calo, grazie al positivo andamento nell'industria e nei servizi; si è invece intensificato il calo nelle costruzioni. All'aumento degli occupati si è associata la riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Anche il tasso di disoccupazione è diminuito.

*Le famiglie.* – Nel 2017, secondo le informazioni preliminari disponibili, sarebbe proseguito il recupero dei consumi avviatosi nel 2015; vi avrebbe contribuito l'ulteriore incremento della spesa per acquisti di beni durevoli. Il risparmio finanziario delle famiglie si è ancora indirizzato soprattutto verso i depositi in conto corrente e le quote di fondi comuni di investimento. Nel complesso, il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario è ulteriormente calato. È proseguita la crescita dell'indebitamento delle famiglie: sono ancora aumentate sia le erogazioni per l'acquisto di abitazioni, anche se a tassi inferiori a quelli dell'anno precedente, sia il credito al consumo.

Il reddito disponibile e la ricchezza pro capite dei valdostani si mantengono su livelli notevolmente superiori alla media del Paese; rimane assai più basso il rapporto tra il debito verso banche e società finanziarie e il reddito disponibile delle famiglie.

*Il mercato del credito.* – L'andamento dei prestiti bancari alla clientela residente in regione si è rafforzato. La qualità del credito è migliorata per le famiglie e per il complesso delle imprese; per queste ultime, tuttavia, le dinamiche sono state differenziate tra i settori di attività economica.

Il numero di sportelli bancari si è lievemente ridotto nel 2017, ma in rapporto agli abitanti rimane elevato nel confronto nazionale. È proseguito lo sviluppo dei canali alternativi di contatto tra banche e clienti.

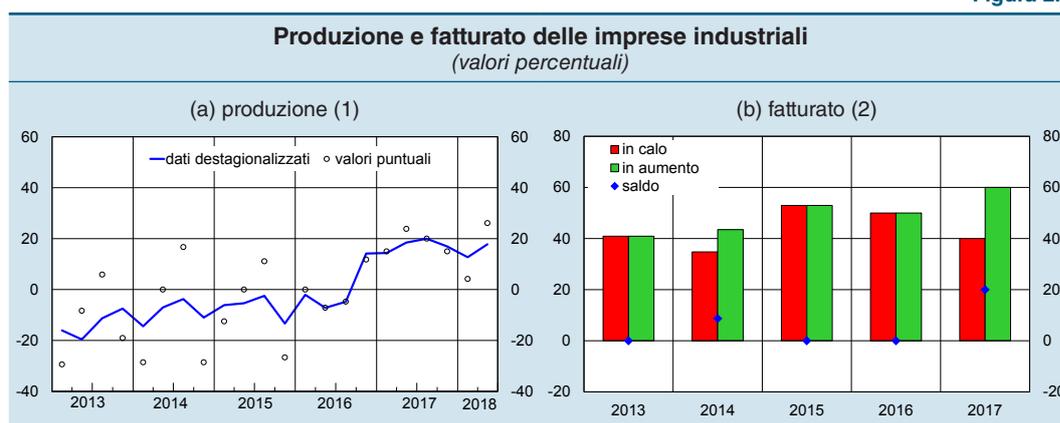
*La finanza pubblica.* – Nell'ultimo triennio disponibile (2014-16) la spesa corrente delle Amministrazioni locali ha continuato a ridursi. Nel medesimo periodo anche la spesa per investimenti si è contratta significativamente; il calo sarebbe proseguito nel 2017. Nonostante tale dinamica, la spesa per investimenti e quella complessiva rimangono in termini pro capite notevolmente più elevate rispetto alla media delle regioni a statuto speciale. È proseguito il calo del debito delle Amministrazioni locali, la cui incidenza sul PIL si è sostanzialmente allineata a quella media nazionale.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2017 l'attività nell'industria si è intensificata, proseguendo il recupero iniziato nell'ultimo trimestre del 2016. In base ai dati di Confindustria Valle d'Aosta, la quota di imprese che hanno registrato un aumento dei livelli produttivi è stata ampiamente superiore rispetto a quella di chi ne ha indicato una riduzione (fig. 2.1.a). Anche il grado di utilizzo degli impianti è cresciuto. Vi ha contribuito l'aumento della domanda, soprattutto di quella estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), di cui hanno beneficiato in particolare le aziende di medio-grandi dimensioni e, a livello settoriale, il comparto metallurgico. In base alle indicazioni raccolte presso gli operatori del settore, la crescita si è diffusa anche alle imprese più piccole. La dinamica del fatturato è migliorata: secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (Invind), i ricavi sono tornati ad aumentare (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta (pannello a) e Invind (pannello b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldi tra quota di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. I saldi si riferiscono alle previsioni a 3 mesi relative al trimestre di riferimento. – (2) Elaborazioni su dati a valori correnti.

La fase congiunturale favorevole sarebbe proseguita anche nei primi mesi del 2018, secondo le indicazioni fornite da Confindustria Valle d'Aosta. Per il complesso dell'anno in corso la maggioranza delle imprese del campione della Banca d'Italia prefigura un aumento dei ricavi.

Nel 2017 è proseguito il recupero degli investimenti. Secondo i risultati dell'indagine Invind, il saldo tra la quota di imprese che hanno incrementato gli investimenti e quella delle aziende che li hanno ridotti è stato positivo. Alla crescita hanno contribuito soprattutto le imprese di medio-grandi dimensioni del comparto manifatturiero; la maggiore propensione a investire si è diffusa comunque anche tra le aziende più piccole. Una quota significativa di imprese ha beneficiato delle diverse forme di agevolazione fiscale all'investimento, tra cui quelle all'innovazione e alla digitalizzazione. L'attività di accumulazione e il ricorso a tali incentivi proseguirebbero nell'anno in corso.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2017 l'attività nelle costruzioni è rimasta debole. Secondo le imprese del campione della Banca d'Italia, la produzione sarebbe ulteriormente calata. Anche la rilevazione semestrale dell'ANCE Piemonte Valle d'Aosta ha continuato a segnalare un perdurante pessimismo sull'andamento del settore, il cui valore aggiunto nel 2016 (ultimo anno disponibile) risultava inferiore di oltre un quarto a quello del 2008 e più che dimezzato rispetto ai massimi storici dell'inizio degli anni novanta del secolo scorso. In base ai dati della Cassa edile regionale, nel 2017 il numero di lavoratori iscritti e il totale delle ore lavorate sono ulteriormente calati. Secondo le valutazioni degli operatori, il miglioramento del mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*) avrebbe avuto un impatto contenuto sull'operatività delle imprese operanti in regione. Nel comparto dei lavori pubblici, secondo i dati del Cresme, sia il numero sia l'ammontare dei bandi pubblicati nel corso del 2017 sono aumentati, riportandosi sui livelli più elevati dell'ultimo decennio e prefigurando un contributo positivo all'attività nei mesi a venire. Le previsioni delle imprese del campione della Banca d'Italia per il 2018 indicano un lieve recupero della produzione.

## IL MERCATO IMMOBILIARE

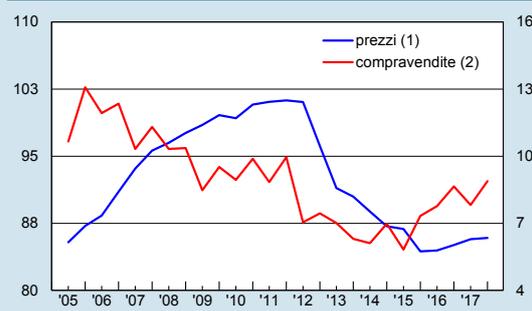
Nel 2017 è proseguita la graduale ripresa del mercato immobiliare residenziale. Le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute, anche se a tassi decisamente più contenuti rispetto all'anno precedente (figura). Nel confronto con il minimo storico raggiunto nel 2015, il livello degli scambi è risultato in media superiore di oltre un quarto. I prezzi, in moderato recupero dalla seconda metà del 2016, sono ancora lievemente saliti. Alla fine del 2017 il livello delle quotazioni al metro quadro risultava superiore di circa un terzo rispetto alla media nazionale (tav. a2.1); il divario si è ampliato rispetto all'anno precedente. Nel capoluogo regionale, in particolare, la dinamica positiva dei prezzi è stata più accentuata della media regionale, anche se le quotazioni sono rimaste inferiori per l'impatto rilevante di alcune rinomate località turistiche.

Le compravendite di immobili non residenziali, che hanno in regione un andamento molto irregolare data la dimensione ridotta del mercato, sono diminuite nel 2017 di quasi il 6 per cento (erano salite di quasi il 12 nel 2016). Il 95 per cento riguarda il comparto del terziario e commerciale. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prezzi degli immobili non residenziali*), vi si è associato un ulteriore calo dei prezzi.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2017 l'andamento del settore dei servizi è nel complesso migliorato, pur con un'elevata eterogeneità tra comparti. Secondo l'indagine

Figura

**Prezzi e compravendite di abitazioni**  
(indice 2010=100 e centinaia)



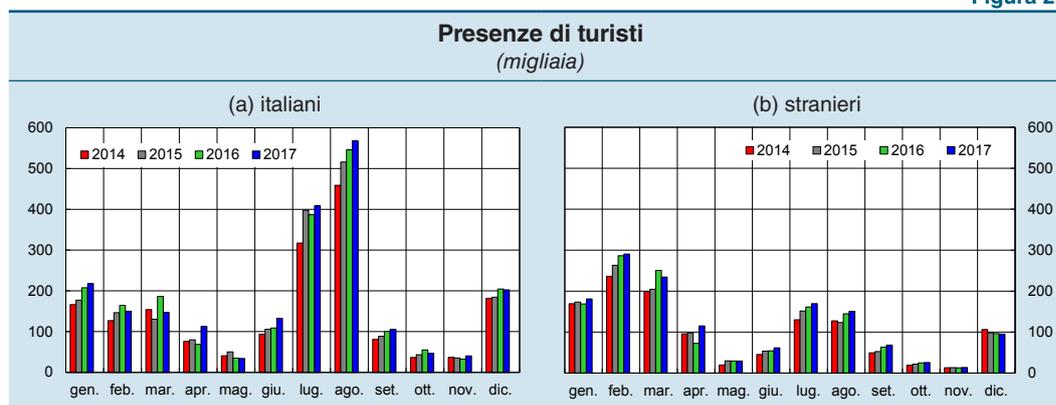
Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e Il Consulente immobiliare. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prezzi delle abitazioni*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. – (2) Centinaia. Scala di destra. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della serie precedente.

Invind il saldo tra la quota di aziende che nel 2017 hanno registrato un aumento del fatturato e quella delle aziende che hanno avuto una riduzione è tornato su valori positivi; indicazioni analoghe provengono dalla rilevazione di Confindustria Valle d'Aosta. Vi hanno contribuito la perdurante dinamica positiva del turismo e delle attività a esso più strettamente collegate e la maggiore domanda di servizi da parte delle imprese industriali. Negli altri comparti del terziario, secondo quanto segnalato dagli operatori del settore, l'attività è rimasta contenuta.

Nel 2017 il turismo è cresciuto per il terzo anno consecutivo. Il settore in regione ha un peso significativo e molto più elevato rispetto alla media nazionale: il valore aggiunto del comparto dei servizi di alloggio e ristorazione rappresentava nel 2015 (ultimo anno disponibile nei dati Istat) quasi l'8 per cento del totale regionale, il doppio rispetto alla media italiana. I pernottamenti sono ulteriormente aumentati, del 4,0 per cento rispetto al 2016, attestandosi a 3,6 milioni, il valore più alto dell'ultimo decennio. Vi ha contribuito ancora la componente straniera, il cui aumento è stato superiore a quello dei visitatori italiani (tav. a2.2). Tale crescita ha interessato i principali paesi di provenienza (Regno Unito, Francia, Svizzera e Svezia); sono tornate ad aumentare le presenze di turisti russi, dopo il calo registrato nel triennio precedente. L'afflusso degli stranieri, tradizionalmente concentrato nei mesi invernali, è cresciuto in misura significativa anche in quelli estivi, come già avvenuto nell'anno precedente (fig. 2.2.b). In base ai dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Turismo internazionale dell'Italia*), nel 2017 la spesa complessiva pro capite degli stranieri in regione sarebbe ancora aumentata rispetto all'anno precedente. Anche per la componente italiana l'incremento dei pernottamenti è stato particolarmente elevato nel periodo tra giugno e agosto (fig. 2.2.a). La durata media dei soggiorni è rimasta sostanzialmente invariata. La dinamica complessiva è stata positiva in tutti i comprensori della regione, in particolare in quelli del Cervino e del Monte Rosa; in base alle indicazioni qualitative raccolte presso gli operatori del settore, alla crescita nel capoluogo regionale avrebbe contribuito l'aumento della sua attrattività culturale.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta.

Nel primo trimestre del 2018 i pernottamenti sono ulteriormente cresciuti (1,6 per cento), grazie all'incremento della componente straniera.

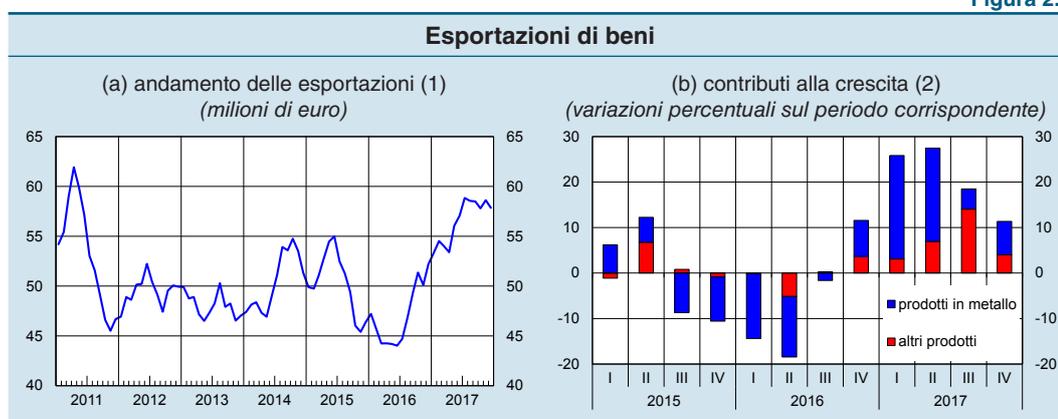
Con riferimento al comparto dei trasporti, i passaggi di veicoli sulle autostrade valdostane sono ancora aumentati, grazie all'incremento del traffico di mezzi pesanti (tav. a2.3). I transiti attraverso i trafori sono invece calati, riflettendo la chiusura nell'ultimo trimestre dell'anno del Tunnel del Gran San Bernardo.

*La demografia.* – Nel 2017 il numero di imprese attive in regione è ancora sceso (tav. a1.4). Il calo ha interessato tutti i principali comparti di attività ed è stato relativamente più intenso per le costruzioni e, nel terziario, per il commercio al dettaglio.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2017 è proseguita la fase di espansione delle esportazioni regionali a prezzi correnti in atto dalla seconda metà del 2016 (fig. 2.3.a). La dinamica è stata particolarmente positiva nel primo semestre. Su tale andamento ha influito soprattutto il comparto metallurgico (fig. 2.3.b), che per la sua rilevanza contribuisce in misura determinante all'evoluzione dell'export della regione. L'incremento nel complesso dell'anno è stato molto superiore sia alla media nazionale sia a quella del Nord Ovest.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a 3 termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali.

Sono aumentate anche le vendite di autovetture a residenti all'estero da parte dei concessionari localizzati in regione, quelle del settore alimentare (all'interno del quale rivestono un'importanza particolare le bevande), quelle di macchinari e dei prodotti in gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi (tav. a2.4). Per quanto riguarda i mercati di sbocco, l'aumento dell'export è stato più inteso nei paesi dell'Unione europea (UE), in particolare nell'area dell'euro (tav. a2.5), dove le vendite sono tornate a salire dopo due anni consecutivi di calo. Le esportazioni sono tornate a crescere anche nei paesi extra UE, grazie soprattutto al forte incremento registrato nel mercato statunitense e, in misura meno accentuata, in quello cinese; è proseguita l'espansione delle vendite in Svizzera, uno dei principali paesi di destinazione dei prodotti regionali.

### LA QUOTA DI MERCATO MONDIALE DELLE ESPORTAZIONI DELLA VALLE D'AOSTA

Tra il 2007 e il 2016 la quota di mercato mondiale delle esportazioni regionali<sup>1</sup>, valutata a valori correnti, si è più che dimezzata; per l'Italia nel suo complesso il calo è stato molto più contenuto. Diversamente dalla media italiana, che ha fatto

<sup>1</sup> La quota di mercato è calcolata rispetto a un insieme di 114 paesi per i quali si dispone delle informazioni sulle importazioni per categoria merceologica e che nel periodo in esame hanno rappresentato, in media, oltre il 90 per cento del commercio mondiale.

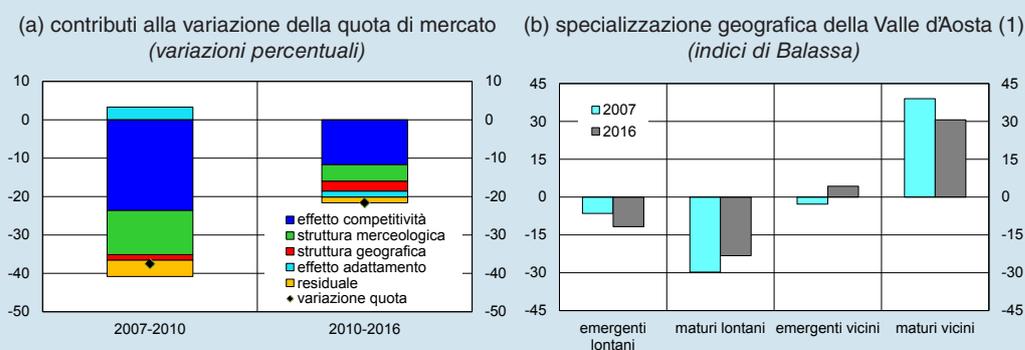
registrare un parziale recupero dopo il 2010, in Valle d’Aosta il calo è proseguito anche dopo tale anno, seppure in maniera più contenuta.

Un semplice esercizio contabile permette di scomporre la dinamica delle quote di mercato in più componenti. Le prime due dipendono da quanto le esportazioni regionali sono specializzate nei prodotti (*struttura merceologica*) o nei paesi (*struttura geografica*) in cui la domanda è cresciuta maggiormente. Una terza componente (*adattamento*) misura la capacità delle esportazioni regionali di adeguarsi ai cambiamenti merceologici e geografici del commercio mondiale. La quarta (*competitività*) misura la variazione della quota di mercato che è imputabile a mutamenti nei prezzi relativi e in altre variabili non di prezzo (qualità, immagine, servizi commerciali)<sup>2</sup>.

Nel periodo 2007-2010 la quota di mercato regionale ha risentito principalmente degli effetti negativi derivanti dalla perdita di competitività e da una sfavorevole composizione delle esportazioni per prodotto. La capacità di adattamento ai mutamenti della domanda mondiale ha invece avuto un impatto positivo, ancorché lieve (figura, pannello a). Nel periodo successivo i contributi forniti dalla competitività e dalla specializzazione merceologica sono stati ancora negativi, ma in misura meno accentuata rispetto agli anni precedenti. Le tendenze della domanda mondiale si sono infatti orientate in direzione più favorevole rispetto ad alcuni comparti di specializzazione dell’economia regionale, come le bevande e i macchinari, ma ha continuato a pesare negativamente l’andamento della domanda di prodotti in ferro e acciaio (tav. a2.6).

Figura

**Quota di mercato e modello di specializzazione geografica delle esportazioni**



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Coeweb) e Nazioni Unite (Comtrade). Cfr. nelle Note metodologiche la voce Quota di mercato mondiale delle esportazioni.

(1) Gli indici di specializzazione, che possono assumere valori nell’intervallo compreso tra +1 e -1, sono moltiplicati per 100. Valori positivi indicano una presenza commerciale nell’area di riferimento superiore a quella media mondiale. Le aree sono ordinate da sinistra a destra per contributo decrescente all’incremento delle importazioni mondiali tra il 2007 e il 2016.

Il contributo negativo del modello di specializzazione geografico si è intensificato dopo il 2010. La bassa presenza commerciale nei mercati cosiddetti “lontani”, che più hanno contribuito alla crescita della domanda mondiale, ha penalizzato le esportazioni regionali, che appaiono ancora eccessivamente concentrate nei paesi

<sup>2</sup> Un quinto fattore residuale, solitamente di scarsa rilevanza, descrive il modo in cui si combinano reciprocamente i mutamenti della struttura geografica e merceologica.

“maturi vicini” (area euro e altri paesi europei; figura, pannello b). Ciò è connesso anche alla prevalenza di esportatori di piccole dimensioni, che hanno maggiori difficoltà a raggiungere i mercati più distanti e a partecipare a catene del valore localizzate in alcune aree del mondo, come ad esempio in Asia.

Anche l'effetto adattamento ha avuto un impatto negativo dopo il 2010. Ciò significa che il modello di specializzazione regionale non è stato in grado di adeguarsi in maniera soddisfacente alle mutate condizioni di domanda, ossia di riposizionarsi nei segmenti di mercato paese-prodotto più dinamici.

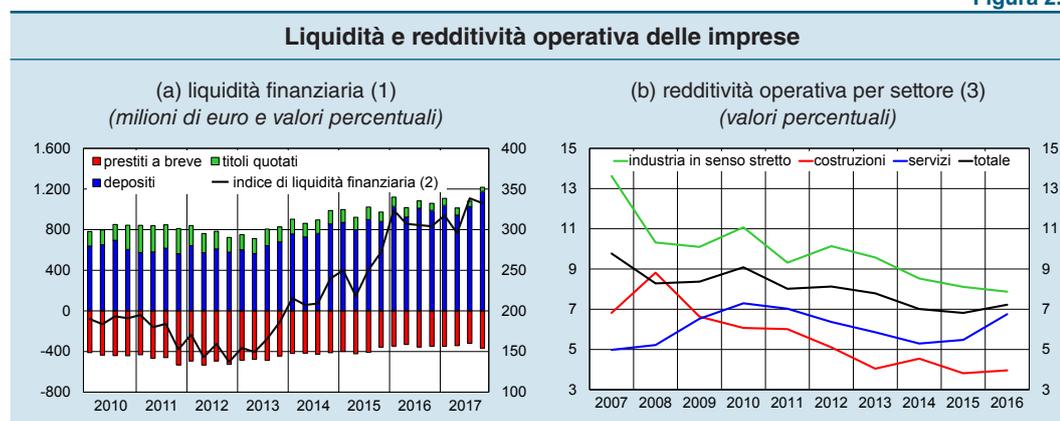
### Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di aziende regionali dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, nel 2017 la redditività è lievemente migliorata.

Anche la situazione di liquidità delle imprese si è nel complesso rafforzata. Il rapporto tra la somma di depositi a breve termine e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie è salito su livelli storicamente elevati, grazie all'ulteriore incremento dei depositi bancari (fig. 2.4.a).

Da un'analisi condotta su un campione composto da oltre 900 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group, nel 2016 (ultimo anno disponibile) la redditività operativa (misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo) è tornata a crescere dopo tre anni consecutivi di riduzione (fig. 2.4.b). All'aumento ha contribuito in misura rilevante il comparto dei servizi.

Figura 2.4



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza (pannello a) ed elaborazioni su dati Cerved Group (pannello b). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra. – (3) Campione aperto di società di capitali; rapporto fra margine operativo lordo e attivo.

Nel 2016 l'incremento della redditività, unitamente al calo dei tassi d'interesse, ha favorito l'ulteriore riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL, scesa al valore più basso dal 2007. Il rendimento del capitale proprio (ROE) è stato pari al 4,6 per cento (tav. a2.7), in leggera flessione rispetto all'anno precedente per effetto delle poste straordinarie di alcune imprese; depurando i dati da tale effetto, il ROE risulterebbe in lieve crescita.

Secondo i medesimi dati di bilancio, nel 2016 il leverage, dato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, si è fortemente ridotto rispetto all'anno precedente per effetto della gestione finanziaria di alcune grandi imprese; depurando i dati da tale effetto, il calo risulterebbe più contenuto. Tale riduzione ha interessato tutti i comparti di attività.

### *I prestiti alle imprese*

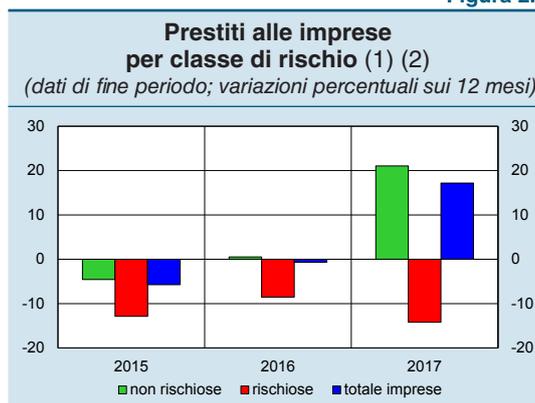
Dopo cinque anni di contrazione, i prestiti alle imprese erogati dalle banche sono tornati a crescere nel 2017 (tav. a2.8), risentendo in misura rilevante di alcune operazioni di elevato ammontare. Al netto di queste, l'aumento sarebbe stato più contenuto.

La dinamica positiva è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso.

Anche nel 2017 gli andamenti sono stati eterogenei tra settori di attività economica e classi di rischio. A fronte dell'ulteriore espansione dei prestiti alle imprese dei servizi, si è sensibilmente ridotto il calo verso quelle della manifattura. Il credito alle aziende edili si è contratto in misura analoga agli anni precedenti. In base a un'analisi condotta sulle società di capitali con sede in Valle d'Aosta, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle imprese "non rischiose" hanno continuato a crescere, mentre sono ulteriormente diminuiti quelli in favore delle aziende "rischiose" (fig. 2.5).

Nel dicembre del 2017 l'onere sui debiti bancari a breve termine per le imprese è cresciuto al 5,8 per cento, otto decimi di punto percentuale in più rispetto al corrispondente periodo del 2016, risentendo di alcune operazioni di elevato ammontare (tav. a5.8). Il valore si attesta su livelli superiori rispetto al dato nazionale (cfr. anche il riquadro: *I tassi di interesse alle imprese*).

**Figura 2.5**



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved Group.  
(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (t-1) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1.

### **I TASSI DI INTERESSE ALLE IMPRESE**

In gran parte del periodo 2009-2016 il differenziale tra i tassi di interesse applicati dal settore bancario alle imprese in Valle d'Aosta rispetto a quelle nel resto del Paese è risultato positivo. L'analisi che segue intende evidenziare i fattori che possono contribuire a spiegare tale divario.

Il confronto tra i tassi di interesse regionali e quelli medi nazionali richiede cautela per l'operare di diversi fattori. In primo luogo esso è influenzato in misura

rilevante dalle piccole dimensioni dell'economia valdostana, caratterizzata da un numero molto limitato di imprese finanziate. Inoltre, la composizione settoriale e dimensionale della clientela bancaria valdostana è assai differente da quella nazionale, riflettendo la peculiare struttura economica della regione.

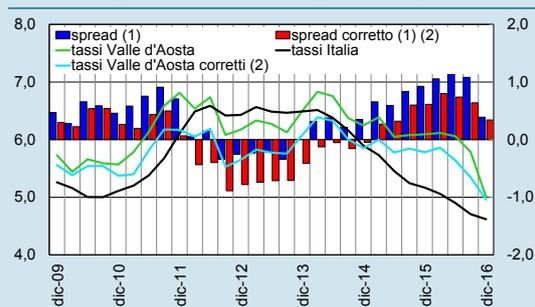
Poiché i tassi di interesse sulle erogazioni a medio e a lungo termine presentano in regione un'ampia volatilità, riconducibile alla scarsa numerosità campionaria della rilevazione, si considerano solo quelli sui finanziamenti a breve termine.

Il livello di questi ultimi nel complesso del periodo di riferimento è stato mediamente superiore al corrispondente dato nazionale di 0,42 punti percentuali. Il divario medio riflette peraltro andamenti diversi nel corso del periodo analizzato (figura): esso ha assunto valori positivi negli anni dal 2009 al 2011 e dal 2014 al 2016, a fronte di valori negativi nel biennio centrale.

Attribuendo alla clientela valdostana la medesima composizione degli importi accordati per settore e per dimensione che caratterizza l'Italia, il divario medio tra i tassi regionali e quelli italiani si attenua fortemente (scendendo a 0,10 punti percentuali), riducendosi negli anni in cui esso era positivo e aumentando in valore assoluto negli anni in cui esso era favorevole alla Valle d'Aosta. Tale differenza residua risulta statisticamente non significativa.

Figura

**Tassi di interesse a breve termine alle imprese**  
(dati trimestrali; valori percentuali)



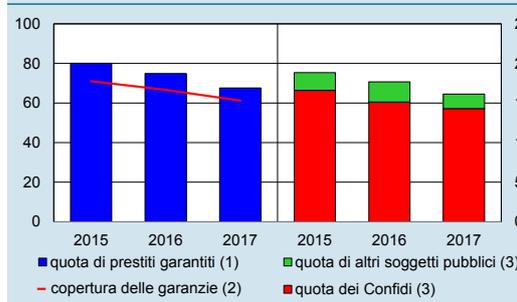
Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. (1) Scala di destra. – (2) La correzione è stata effettuata attribuendo alla clientela valdostana la medesima composizione per settore (macrobranca) e dimensione degli importi accordati della media nazionale.

Nel 2017 il grado di copertura dei prestiti tramite garanzie è sceso al 61 per cento (67 nel 2016). Il calo ha interessato sia la componente personale sia quella reale. L'andamento ha riflesso la riduzione della quota di prestiti assistiti da garanzia, a fronte di un lieve aumento della garanzia media (tav. a2.9 e fig. 2.6). La flessione del grado di copertura è stata maggiore di quella nazionale, ma il livello si colloca ancora al di sopra della media italiana per circa 7 punti percentuali.

Anche la percentuale di garanzie erogate da soggetti collettivi o pubblici in Valle d'Aosta continua a essere più elevata della media nazionale, nonostante nel 2017 si sia assistito a un lieve calo della loro quota sul totale delle garanzie personali, riferibile sia ai Confidi sia agli altri soggetti.

Figura 2.6

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Garanzie sui prestiti alle imprese.

(1) Rapporto tra l'importo dei crediti assistiti da garanzie e il totale dei finanziamenti alle imprese. – (2) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti. – (3) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da Confidi e altri soggetti pubblici e il totale delle garanzie personali ricevute dalle imprese. Scala di destra.

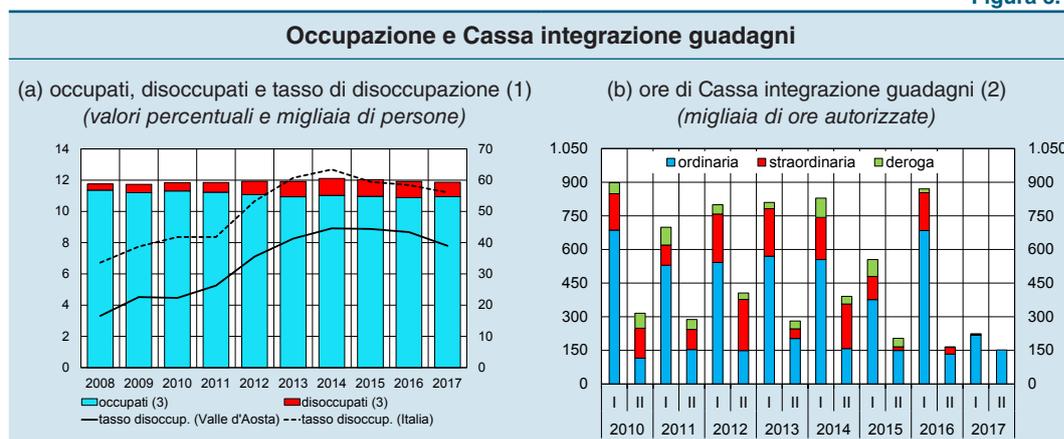
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2017 sono emersi segnali di miglioramento del mercato del lavoro in Valle d'Aosta. L'occupazione è tornata a crescere dopo due anni di calo (fig. 3.1.a); la ripresa si è concentrata nella seconda parte dell'anno (tav. a3.1). Gli addetti sono aumentati nell'industria in senso stretto e, in misura più accentuata, nei servizi diversi dal commercio, alberghi e ristorazione; in questi ultimi gli occupati sono rimasti invariati, dopo tre anni consecutivi di aumento. Si è intensificato il calo nelle costruzioni.

Alla crescita del numero di occupati si è associata una diminuzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), le cui ore autorizzate sono calate di quasi due terzi rispetto all'anno precedente; la contrazione ha interessato tutte le componenti (fig. 3.1.b e tav. a3.3).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (pannello a); INPS (pannello b).  
(1) Medie annuali. – (2) Dati semestrali. – (3) Scala di destra.

L'occupazione è aumentata solo per il lavoro a tempo parziale, la cui incidenza è salita al 18,2 per cento del totale degli occupati, allineandosi sostanzialmente al dato medio nazionale; vi è corrisposto un incremento della quota del part-time involontario (0,6 punti percentuali in più, al 51,3 per cento delle posizioni a tempo parziale). Nel complesso, la crescita degli occupati ha riguardato con intensità analoga i lavoratori autonomi e quelli alle dipendenze; per questi ultimi l'espansione è riconducibile ai contratti a termine (14,3 per cento), mentre quelli a tempo indeterminato sono tornati a calare (-1,9 per cento).

Con riferimento al solo lavoro dipendente privato nel settore non agricolo, in base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, il saldo tra le pratiche di assunzione e quelle di cessazione ha continuato a essere positivo anche nel 2017, seppur su valori più contenuti rispetto all'anno precedente (tav. a3.4). Vi ha influito soprattutto l'andamento dei contratti a termine e di quelli stagionali, che rappresentano rispettivamente oltre la metà e più di un terzo delle assunzioni regionali; anche il saldo per i contratti di apprendistato è risultato positivo, mentre ha continuato a essere negativo quello relativo alle posizioni a tempo indeterminato.

Il tasso di occupazione nel 2017 è aumentato di 0,6 punti percentuali, al 67,1 per cento, in misura più intensa per le donne rispetto agli uomini (tav. a3.2). All'ulteriore crescita per le persone con 55 anni o più si è associata la ripresa per la classe 25-34, dopo cinque anni consecutivi di calo. Tuttavia il tasso di occupazione giovanile, sia per la classe 15-24 anni sia per quella 25-34, rimane significativamente inferiore ai valori registrati all'inizio della crisi. Per i lavoratori in possesso di una laurea il tasso di occupazione è aumentato per il terzo anno consecutivo (cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità in Valle d'Aosta*).

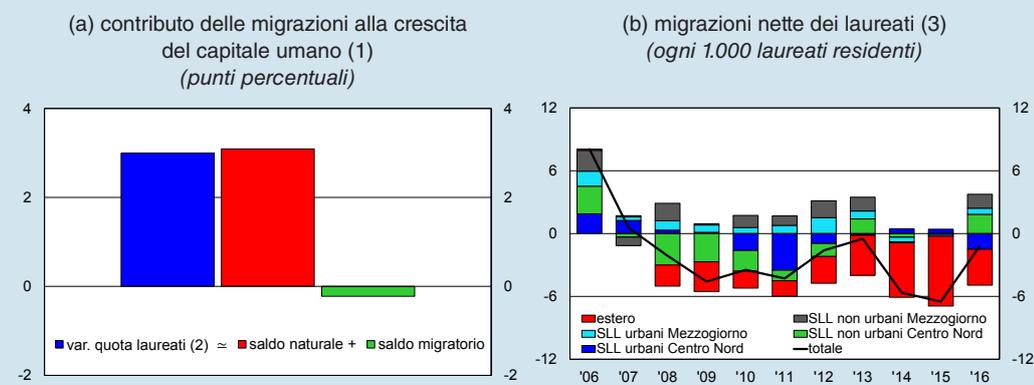
## CAPITALE UMANO E MOBILITÀ IN VALLE D'AOSTA

Nell'ultimo decennio in Valle d'Aosta la quota di laureati sulla popolazione residente è cresciuta meno rispetto alla media del Paese. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, tra il 2006 e il 2016 l'aumento in regione è stato di 3,0 punti percentuali (all'11,7 per cento), contro i 3,9 della media nazionale (al 13,3 per cento).

Sulla più debole dinamica hanno influito i trasferimenti delle persone con tale titolo di studio verso altre regioni e verso l'estero. Il saldo migratorio di laureati è stato infatti leggermente negativo (figura, pannello a): la fuoriuscita netta è stata pari cumulativamente a quasi 230 unità. Secondo nostre stime, in assenza dei flussi migratori la crescita della quota dei laureati in regione sarebbe stata superiore di 0,2 punti percentuali, rimanendo comunque al di sotto della media del Paese.

Figura

### Migrazioni e capitale umano in Valle d'Aosta



Fonte: Istat, *Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali* e *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Capitale umano e mobilità*.

(1) Variazione tra il 2006 e il 2016 della quota di laureati di cittadinanza italiana. Per saldo naturale si intende la variazione del numero dei laureati ascrivibile all'ottenimento della laurea dei residenti, al netto delle morti di residenti in possesso del titolo universitario. Per saldo migratorio si intende la variazione del numero dei laureati ascrivibile ai trasferimenti di persone laureate precedentemente residenti altrove. – (2) La somma del saldo naturale e di quello migratorio è pari alla variazione della quota di laureati al netto di una componente residuale. – (3) Iscrizioni al netto delle cancellazioni di laureati rapportate alla popolazione di riferimento. I saldi migratori sono disaggregati per tipo di SLL e area geografica di origine e destinazione e riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani, poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

L'andamento negativo delle migrazioni nette tra il 2008 e il 2016 ha risentito dei flussi in uscita verso i Sistemi locali del lavoro (SLL) urbani di altre regioni del Centro Nord e verso l'estero (figura, pannello b; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Capitale umano e mobilità*). In particolare i saldi con l'estero sono peggiorati a partire dal 2012, analogamente a quanto osservato nella maggior parte delle regioni del Centro Nord.

## *La disoccupazione e l'offerta di lavoro*

Nel 2017 l'offerta di lavoro ha continuato a contrarsi (-0,4 per cento; tav. a3.1), seppure con intensità più contenuta rispetto al 2016 e in controtendenza rispetto all'andamento medio nazionale (in crescita dello 0,6 per cento). Il tasso di attività, che tiene conto anche della dinamica della popolazione in età lavorativa, è rimasto stabile al 72,8 per cento (a fronte di un aumento di 0,5 punti percentuali a livello nazionale, al 65,4 per cento). L'andamento regionale riflette un lieve aumento della partecipazione al mercato del lavoro per le donne, a cui è corrisposto un calo per gli uomini (67,9 e 77,7 per cento i rispettivi tassi di attività).

Tra gli inattivi in età lavorativa sono diminuiti coloro che non hanno cercato un impiego perché convinti di non riuscire a trovarlo (cosiddetti scoraggiati), mentre è aumentato il numero di quelli che non cercano lavoro per motivi di studio o di formazione professionale.

La crescita dell'occupazione, assieme alla minore partecipazione, hanno contribuito a ridurre il numero di persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione è così sceso di 0,9 punti percentuali, al 7,8 per cento, a fronte di una riduzione più contenuta in Italia (0,5 punti percentuali in meno, all'11,2 per cento; fig. 3.1.a). Il tasso di disoccupazione per i giovani tra i 15 e i 34 anni è significativamente diminuito (3,1 punti percentuali in meno, al 12,9 per cento); vi è corrisposta una riduzione di intensità analoga dell'incidenza di coloro che non studiano e non lavorano (*Not in education, employment or training, NEET*), scesa al 15,8 per cento.

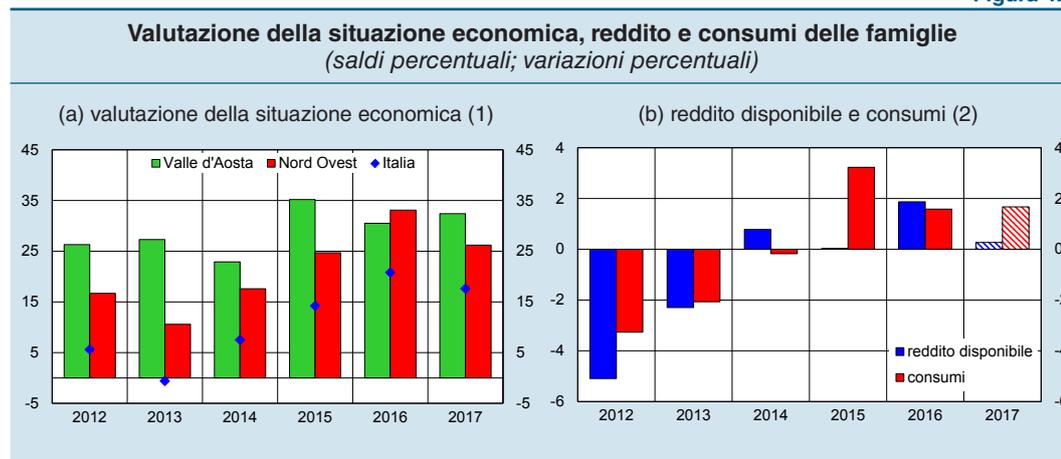
Il tasso di disoccupazione di lunga durata, definito come la quota delle persone disoccupate da più di un anno sul totale della forza lavoro, è ulteriormente diminuito, di 0,7 punti, al 3,2 per cento (6,5 in Italia). L'incidenza di questa categoria sul totale dei disoccupati è pari al 41,1 per cento, significativamente inferiore a quella rilevata per l'intero Paese (57,8 per cento).

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

All'inizio del 2017 la quota di famiglie residenti in Valle d'Aosta che valutavano le proprie risorse economiche ottime o adeguate, al netto di quelle che le consideravano scarse o insufficienti, era lievemente aumentata rispetto all'anno precedente (fig. 4.1.a).

Figura 4.1



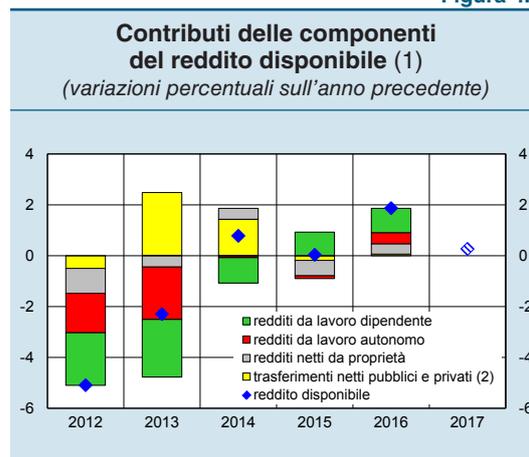
Fonte: Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie* (pannello a); Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*, fino al 2016 e Prometeia per il 2017 (pannello b).

(1) Saldo calcolato come differenza percentuale tra la quota di famiglie che valutano le proprie risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate e la quota di famiglie che le ritiene scarse o insufficienti. – (2) Valori a prezzi costanti del 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione; per il 2017 stime su dati Prometeia. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti. I dati sui consumi interni sono stati corretti tenendo conto della spesa per il turismo internazionale; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

*Il reddito.* – Nel 2017, in base a stime su dati Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie valdostane a valori costanti sarebbe lievemente salito rispetto all'anno precedente (fig. 4.1.b).

In termini pro capite, nel 2016 (ultimo anno a disposizione nei dati dell'Istat) il reddito disponibile era aumentato del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente, a poco più di 21.000 euro (tav. a4.1); il valore continua a essere sensibilmente più alto della media nazionale, pari a poco più di 18.000 euro. Alla crescita avevano contribuito i redditi da lavoro dipendente (che rappresentano circa il 60 per cento del reddito disponibile delle famiglie valdostane) e, in misura minore, quelli da lavoro autonomo e quelli da proprietà (fig. 4.2).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* fino al 2016 (ultimo dato disponibile) e Prometeia per il 2017.

(1) Valori a prezzi costanti del 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione; per il 2017 stime su dati Prometeia. I contributi delle singole componenti per il 2017 non sono disponibili. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti. – (2) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

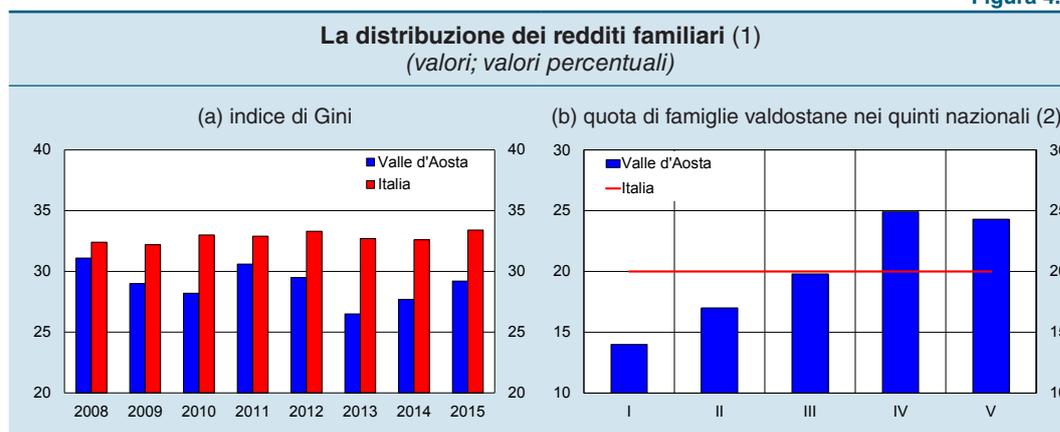
In base ai dati dell'INPS, tra il 2013 e il 2016 le retribuzioni lorde (per unità di lavoro) dei dipendenti del settore privato non agricolo sono aumentate nell'industria, mentre sono lievemente diminuite nei servizi; sono cresciute dell'1,5 per cento per le donne, mentre sono rimaste invariate per gli uomini (tav. a4.2).

*I consumi.* – Nel 2017, secondo le stime di Prometeia, i consumi in regione sarebbero ancora aumentati (fig. 4.1.b). Vi avrebbe contribuito l'ulteriore incremento della spesa per acquisti di beni durevoli, in base ai dati dell'Osservatorio dei consumi di Findomestic. In particolare, le immatricolazioni di automobili sono ancora cresciute (tav. a4.3).

Nel 2016, ultimo anno disponibile in base ai dati Istat, poco più di un terzo della spesa delle famiglie valdostane era destinato all'abitazione (manutenzioni, utenze, fitti imputati e non imputati), una quota leggermente inferiore al resto del Paese. Rispetto alla media delle regioni italiane le famiglie valdostane si caratterizzavano inoltre per una maggiore incidenza dei generi alimentari sulla spesa complessiva.

*Disuguaglianza e povertà.* – La distribuzione del reddito risultava in regione più equa rispetto alla media del Paese. Nel 2015 (ultimo anno disponibile) l'indice di Gini, una misura di disuguaglianza che varia tra zero (quando vi è perfetta uguaglianza) e cento (quando la disuguaglianza è massima), calcolato sui redditi equivalenti, era pari a 29, in lieve crescita rispetto al biennio precedente (fig. 4.3.a). In Italia lo stesso indicatore, che risente anche delle differenze nei redditi medi fra le regioni, si è attestato su livelli più elevati. Nel confronto con il complesso del Paese, in Valle d'Aosta risultavano relativamente più diffuse le famiglie con redditi elevati (i due quinti più alti della distribuzione nazionale del reddito equivalente; fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: Istat, *Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito netto familiare*. (1) Redditi familiari netti equivalenti, scala di equivalenza OCSE modificata. – (2) La somma delle quote è pari a 100. La quota delle famiglie valdostane in ciascun quinto della distribuzione nazionale sarebbe pari a 20 se la distribuzione dei redditi in regione fosse analoga a quella nazionale. Una quota maggiore nei quinti superiori (inferiori) indica una maggiore frequenza di famiglie valdostane nelle classi di reddito più (meno) elevate calcolate a livello nazionale. Per redditi si intendono i redditi familiari netti equivalenti, inclusi i fitti imputati.

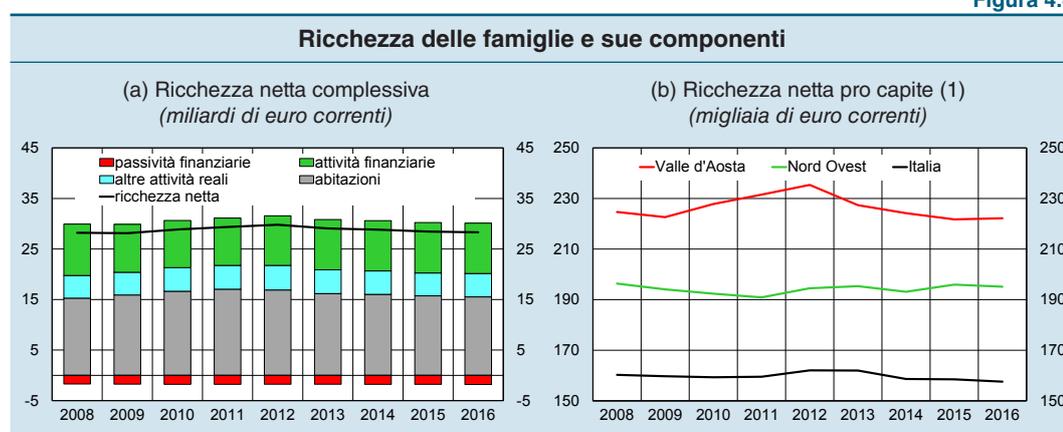
Nel 2016 la quota di persone che potevano essere definite povere o socialmente escluse secondo la definizione adottata nell'ambito della "Strategia Europa 2020" (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Povertà ed esclusione sociale*) era pari al 20,5 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente, ma ampiamente inferiore a quella media nazionale.

## La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime, alla fine del 2016 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie valdostane ammontava a oltre 28 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a 10,2 volte il reddito disponibile lordo regionale (tav. a4.5). In termini pro capite essa era pari a poco più di 222.000 euro, oltre il 40 per cento in più della media del Paese (fig. 4.4.b).

Tra il 2008 e il 2016 la ricchezza netta regionale a valori correnti è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte di un modesto incremento a livello nazionale. In termini pro capite essa è calata dell'1,1 per cento (-1,7 in Italia). All'incremento di valore delle attività reali, concentrato tra il 2008 e il 2011, si è associato il calo di quelle finanziarie (fig. 4.4.a).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Ricchezza delle famiglie.  
(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno.

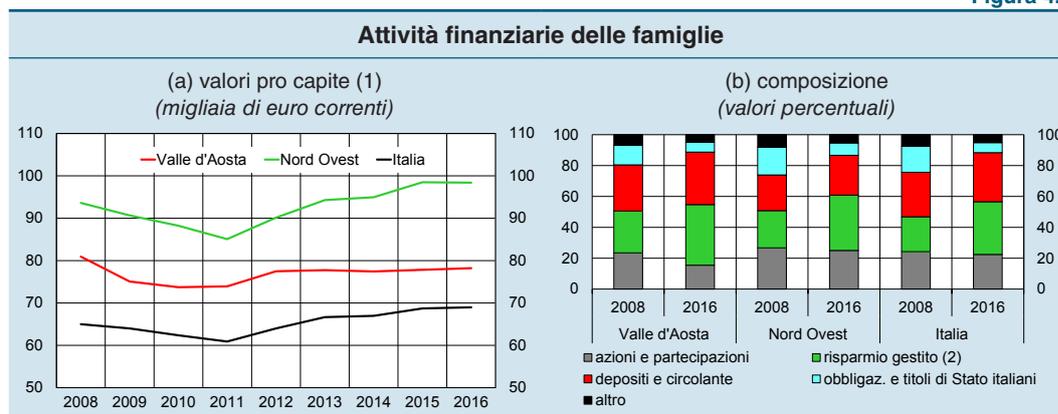
*La ricchezza reale.* – Il valore delle attività reali, cresciuto del 2,0 per cento nel periodo in esame, rappresenta in regione i due terzi della ricchezza lorda, quasi sette punti percentuali in più rispetto alla media nazionale.

L'incidenza della componente abitativa sulla ricchezza reale era pari nel 2016 a poco più del 77 per cento (quasi sette punti percentuali in meno dell'Italia), in lieve riduzione rispetto agli anni precedenti.

Il valore di mercato delle abitazioni è salito complessivamente dell'1,7 per cento dal 2008, a fronte del calo registrato a livello nazionale. L'aumento significativo che si è avuto fino al 2011 è stato solo in parte eroso dalla flessione consistente degli anni successivi, in connessione con la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* nel capitolo 2).

*La ricchezza finanziaria.* – Tra il 2008 e il 2016 le attività finanziarie, che rappresentano circa un terzo della ricchezza lorda complessiva delle famiglie valdostane, sono lievemente calate sia nel complesso sia in termini pro capite (tavv. a4.4 e a4.5; fig. 4.5.a). Al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) la ricchezza finanziaria era pari nel 2016 a 2,9 volte il reddito disponibile.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

Più di un terzo del portafoglio delle famiglie valdostane è costituito da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali) e quasi il 40 per cento è investito nel risparmio gestito, valori più alti rispetto alla media nazionale e in forte aumento rispetto all'avvio della crisi (fig. 4.5.b). La quota dei titoli obbligazionari si è invece significativamente ridotta, a poco più del 6 per cento, anche per effetto della perdita di valore dei titoli pubblici e delle obbligazioni private, soprattutto bancarie, come pure quella investita in azioni e partecipazioni (meno di un quarto delle attività).

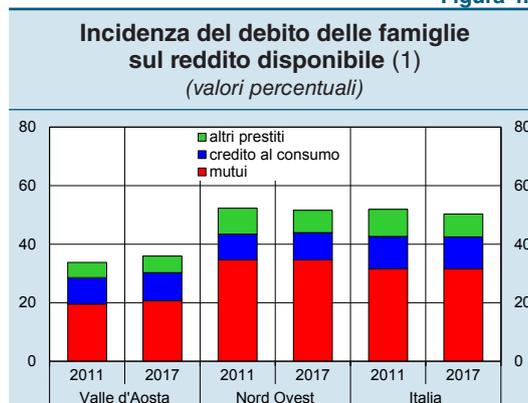
La tendenza alla ricomposizione del portafoglio finanziario verso le forme più liquide e verso il risparmio gestito è proseguita nel 2017 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* nel capitolo 5). I depositi bancari delle famiglie consumatrici della regione sono infatti ancora cresciuti (0,8 per cento), grazie ai conti correnti (tav. a5.7). È ulteriormente aumentato anche il valore delle quote di fondi comuni. Per contro, il valore (a prezzi di mercato) dei titoli di Stato e delle obbligazioni (bancarie e di altri emittenti) detenute a custodia presso le banche è diminuito.

### L'indebitamento delle famiglie

In Valle d'Aosta il rapporto tra il debito verso banche e società finanziarie e il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, seppur lievemente aumentato negli ultimi anni, continua a essere notevolmente inferiore a quello delle aree di confronto: nel 2017 tale rapporto si attestava al 36 per cento, a fronte del 50 della media nazionale e del 52 del Nord Ovest (fig. 4.6).

Nel 2017 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie della regione sono ancora aumentati, consolidando la crescita in atto dal 2014 (6,1 per cento a dicembre; tav. a4.6): vi

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Istat, *Conti economici territoriali*, Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti, i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2017 sono stimati su dati Prometeia.

hanno contribuito sia i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo (per quest'ultimo cfr. il riquadro: *Il credito al consumo*).

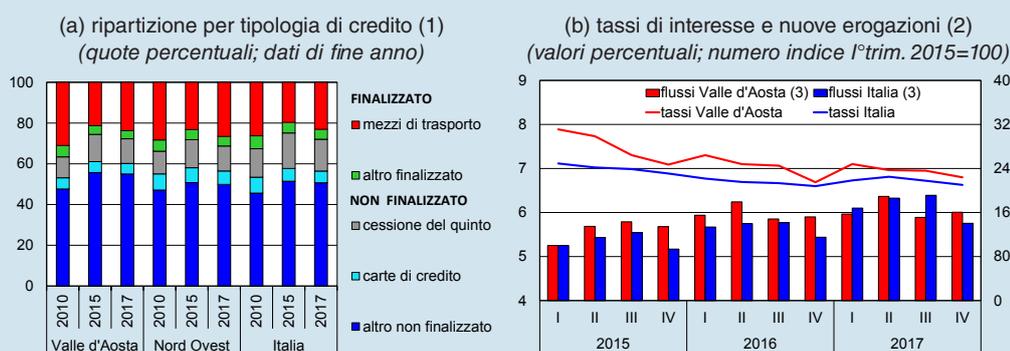
## IL CREDITO AL CONSUMO

Alla fine del 2017 il credito al consumo costituiva il 26,5 per cento dei prestiti complessivamente erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione (tav. a4.6). Il miglioramento del clima di fiducia e delle condizioni reddituali delle famiglie, insieme al consolidamento di più favorevoli condizioni di tasso praticate dalle banche, hanno sostenuto negli ultimi anni la spesa in beni durevoli e il credito destinato al suo finanziamento.

Tra i prestiti per finalità di consumo prevale la componente del credito non finalizzato a specifiche tipologie di spesa: alla fine del 2017 questi finanziamenti rappresentavano oltre il 72 per cento del totale del credito al consumo ed erano costituiti in larga misura da forme di prestito personale, mentre la parte restante riguardava finanziamenti relativi alla cessione del quinto dello stipendio e all'utilizzo delle carte di credito. Il credito al consumo finalizzato a specifiche tipologie di spesa era invece prevalentemente costituito dai finanziamenti destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto, che incidono per meno di un quarto sul totale dei prestiti per scopi di consumo. Nell'ultimo biennio il ricorso a questa forma di credito finalizzato è tornato a crescere, trainato dalla ripresa delle immatricolazioni di autovetture: la quota di questi prestiti sul totale del credito al consumo, che era calata nel corso della prima metà del decennio, è comunque ancora lontana dai valori del 2010 (31 per cento). In Valle d'Aosta la distribuzione del credito al consumo tra le diverse tipologie di finanziamento è simile a quella nazionale (figura, pannello a).

Figura

### Credito al consumo



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati sulle nuove erogazioni. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Credito al consumo*.

(1) Elaborazioni su segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie. Dati di stock al netto di cartolarizzazioni, rettifiche e riclassificazioni. – (2) Campione di banche, reso omogeneo nel periodo considerato, che partecipa alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati. – (3) Scala di destra.

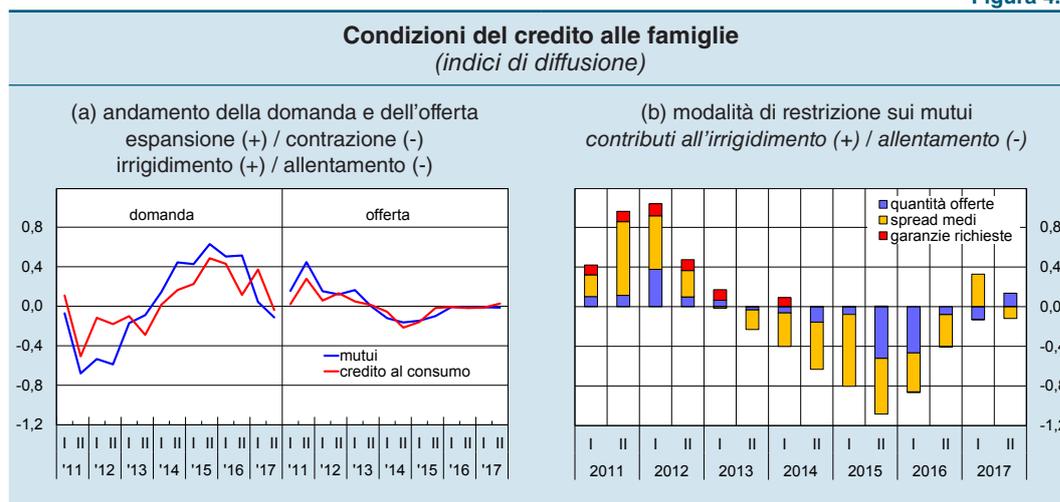
Alla crescita del credito al consumo ha contribuito anche la diminuzione dei tassi praticati alla clientela. Sulla base di una rilevazione relativa a un campione di banche rappresentativo dell'intero sistema, nell'ultimo biennio in Valle d'Aosta i tassi d'interesse sui finanziamenti per finalità di consumo sono complessivamente

diminuiti, attestandosi al 6,8 per cento nell'ultimo trimestre del 2017 (dal 7,1 nello stesso periodo del 2015), in linea con la dinamica registrata a livello nazionale (figura, pannello b).

Le nuove erogazioni di credito al consumo nella media del 2017 sono aumentate del 4 per cento circa rispetto all'anno precedente. Analizzando la composizione di tali flussi in base alla durata del prestito, nella media del 2017 risultava che i due terzi avevano una durata del finanziamento superiore ai 5 anni; la restante parte aveva una durata prevalentemente compresa tra 1 e 5 anni.

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) le condizioni di offerta sono rimaste complessivamente distese (fig. 4.7.a). Per quanto riguarda i mutui, in particolare, nella seconda parte dell'anno al lieve allentamento degli spread si è associato un modesto irrigidimento dal lato delle quantità offerte (fig. 4.7.b). La domanda di finanziamenti, assai vivace negli anni precedenti, ha mostrato nel corso del 2017 segnali di rallentamento, più marcati per i mutui.

Figura 4.7



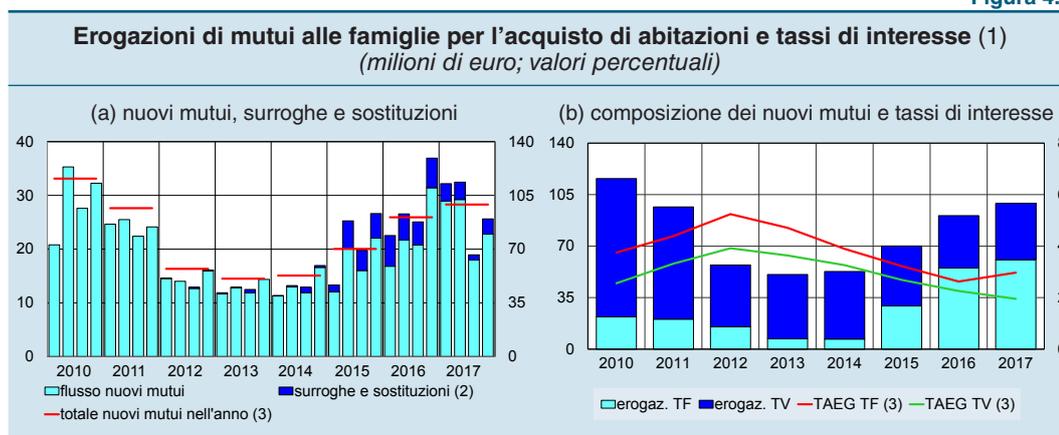
Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni (al netto delle surroghe e delle sostituzioni) hanno decelerato al 9 per cento, dal 29 per cento circa nel 2016 (fig. 4.8.a), anche in relazione con il ridimensionamento della crescita delle compravendite (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* nel capitolo 2).

I tassi di interesse sui nuovi mutui sono rimasti stabili rispetto a dicembre 2016, al 2,4 per cento (tav. a5.8). Il differenziale tra tasso fisso e tasso variabile, pur essendo tornato ad ampliarsi, è rimasto comunque su valori contenuti nel confronto storico, inducendo ancora le famiglie a indirizzarsi soprattutto verso i contratti a tasso fisso. L'incidenza di questi ultimi sui nuovi mutui è ulteriormente cresciuta (al 61,4 per cento nella media del 2017, dal 60,7 del 2016; fig.4.8.b).

Nel 2017 il rapporto tra prestito e valore dell'immobile (*loan-to-value ratio*) è ulteriormente aumentato. Secondo le informazioni tratte dalla RBLS nel 2017

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) I dati si riferiscono ai prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione e alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). Sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TF=tasso fisso; TV=tasso variabile. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012. – (3) Scala di destra.

l'indicatore ha raggiunto il 67 per cento (63 nel 2016), un valore significativamente superiore a quello registrato nel 2010, prima della crisi del debito sovrano. Anche la quota di erogazioni con durata pari o superiore ai 30 anni è ancora cresciuta, di quasi quattro punti percentuali, al 28 per cento. È tornata ad aumentare l'incidenza dei contratti che prevedono forme di flessibilità nel rimborso (quali la possibilità di estendere la durata o di sospendere i pagamenti senza costi aggiuntivi), che sono venuti a rappresentare quasi il 36 per cento del totale delle erogazioni.

Nel primo trimestre del 2018 la crescita dei prestiti alle famiglie è proseguita (5,5 per cento).

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

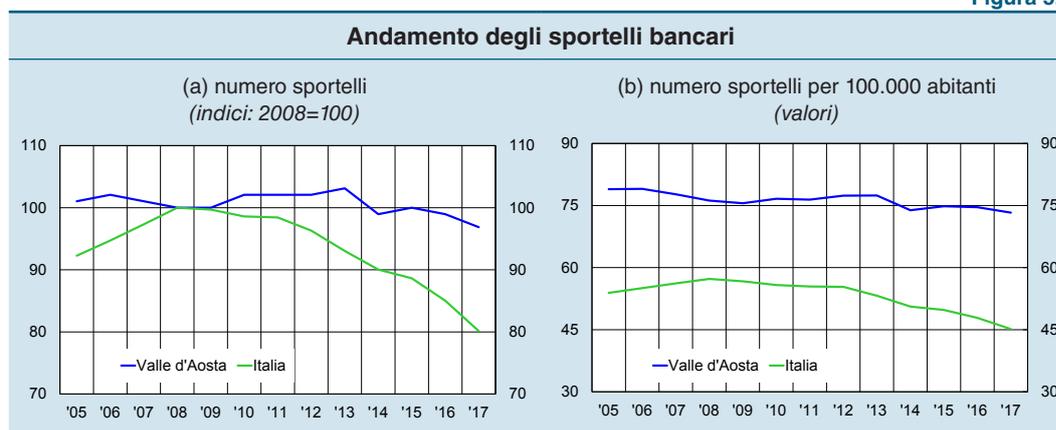
### La struttura

In Valle d'Aosta alla fine del 2017 erano presenti con almeno uno sportello 18 banche, 1 in più rispetto al 2016, di cui 1 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). In regione avevano la loro sede anche 4 società finanziarie iscritte al cosiddetto Albo unico.

Gli sportelli bancari erano 93, 2 in meno rispetto all'anno precedente (fig. 5.1.a e tav. a5.2). Vi hanno influito la chiusura di tre dipendenze da parte di due tra le maggiori banche e l'apertura di uno sportello di Banca Aletti (gruppo BPM).

Alla fine del 2017 il livello di bancarizzazione, misurato dal numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, pur se in leggero calo, è rimasto comunque elevato nel confronto nazionale (fig. 5.1.b).

Figura 5.1



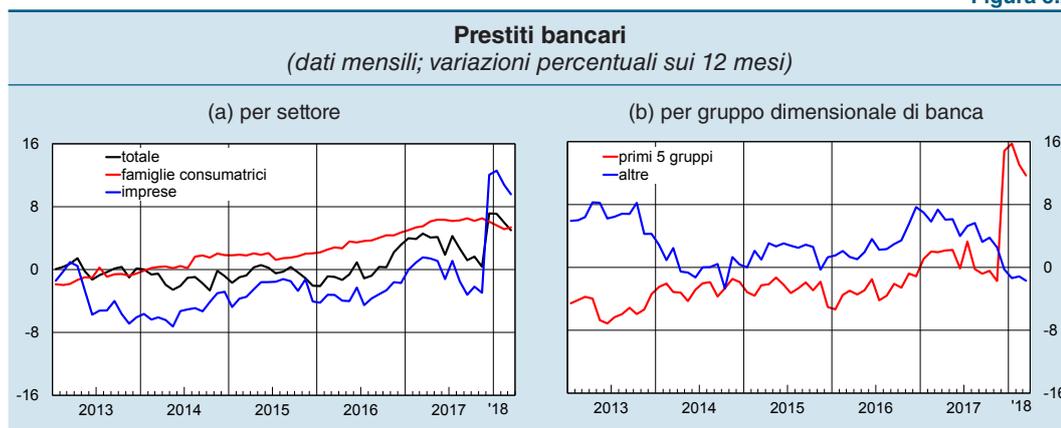
Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Dati annuali.

È ancora aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra banca e cliente. Il numero di famiglie con servizi di *home banking* ogni 100 abitanti è quasi triplicato tra il 2005 e il 2017, salendo a 59 (49 in Italia). Dal 2009 (primo anno di disponibilità dei dati) al 2017 il rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica e quelli complessivi della clientela retail è passato dal 38,4 per cento al 66,3 (valore di poco inferiore a quello nazionale). Nello stesso periodo il numero di POS ogni 1.000 abitanti è salito a 59 (41 alla fine del 2009); sull'incremento degli ultimi anni potrebbe avere influito l'estensione a nuove categorie professionali dell'obbligo di accettare pagamenti con strumenti elettronici.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel 2017 la crescita dei prestiti bancari al complesso dell'economia regionale si è rafforzata (7,1 per cento; fig. 5.2.a); la dinamica positiva è proseguita nel primo trimestre del 2018 (5,0 per cento).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Classificazione delle banche in gruppi dimensionali*.

L'andamento del 2017 ha riflesso l'accelerazione dei finanziamenti nei confronti delle famiglie e la ripresa di quelli alle imprese (sui fattori che hanno favorito tale recupero, cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* nel capitolo 2). Il credito erogato dagli intermediari di minori dimensioni ha rallentato rispetto alla vivace dinamica riscontrata nella seconda parte del 2016 (fig. 5.2.b), determinando un lieve recupero delle quote di mercato detenute dalle banche appartenenti ai principali gruppi (fig. 5.3).

Figura 5.3



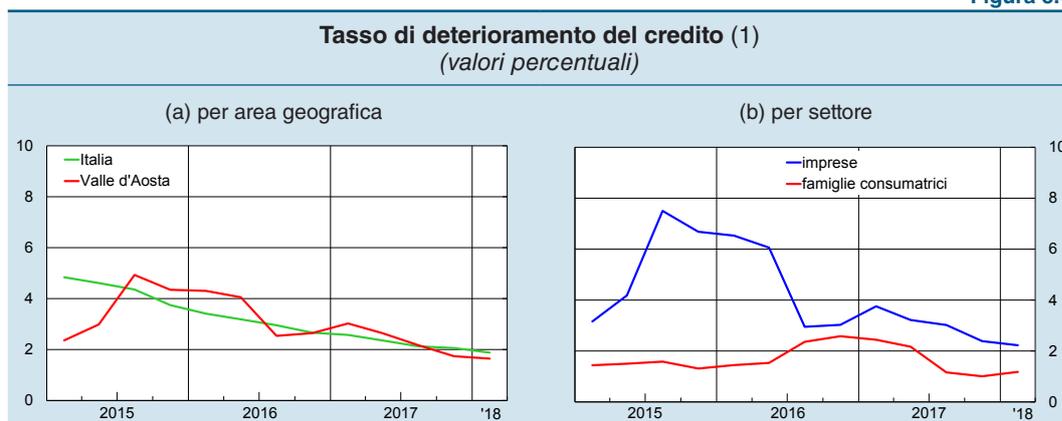
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Classificazione delle banche in gruppi dimensionali*.

*La qualità del credito.* – La qualità dei prestiti di banche e società finanziarie è ulteriormente migliorata: alla fine del 2017 il tasso di deterioramento è stato pari all'1,7 per cento, quasi 1 punto percentuale in meno rispetto al corrispondente valore del 2016 (tav. a5.5). Il miglioramento, più intenso di quello registrato nella media italiana, ha portato l'indicatore regionale su valori lievemente inferiori a quelli nazionali (fig. 5.4.a).

Il calo del tasso di deterioramento è stato di 0,6 punti percentuali per le imprese e di 1,6 per le famiglie consumatrici (fig. 5.4.b). Per le prime l'andamento è riconducibile al settore dei servizi, a fronte di un rialzo negli altri comparti.

Anche l'incidenza dello stock dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuita lo scorso anno, all'8,7 per cento al lordo delle rettifiche di valore (tav. a5.6). Il calo ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese. Alla flessione complessiva hanno contribuito sia le operazioni di cessione di sofferenze (cfr. il riquadro: *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche*) sia l'attività di recupero interno. Alla fine del 2017 le sofferenze, che rappresentano la componente più rischiosa del portafoglio dei prestiti, costituivano i due terzi del totale dei crediti deteriorati.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Qualità del credito.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

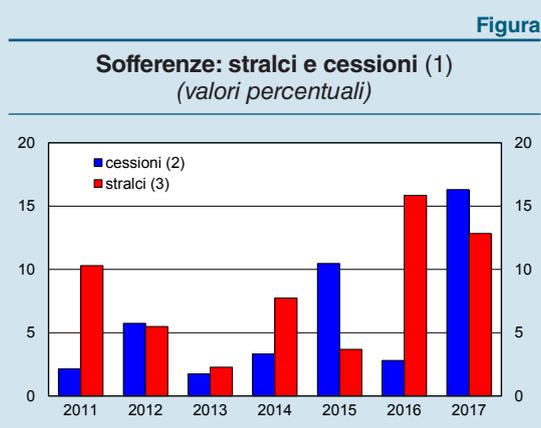
## L'USCITA DEI PRESTITI IN SOFFERENZA DAI BILANCI DELLE BANCHE

Nel 2017 si è intensificato il processo di riduzione delle sofferenze accumulate durante la lunga crisi, anche grazie alle operazioni di cessione e agli stralci dei crediti deteriorati dai bilanci bancari.

Tale dinamica potrebbe aver riflesso l'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte degli intermediari, stimolata anche dalle misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015). A tale scopo un ulteriore impulso potrà derivare da un maggiore ricorso allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto nel 2016, ma di cui le banche hanno iniziato ad avvalersi solo nel corso del 2017 (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016).

Nel 2017 in Valle d'Aosta l'ammontare delle cessioni è stato pari al 16,3 per cento dello stock delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno, in forte aumento rispetto all'anno precedente (tav. a5.9 e figura). Le cessioni hanno riguardato in misura maggiore i prestiti alle famiglie rispetto a quelli concessi alle imprese.

Sono proseguite lo scorso anno anche le operazioni di stralcio delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono giudicate definitive. L'incidenza di tali cancellazioni sulle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo è stata pari al 12,8 per cento (15,8 nel 2016) e ha riguardato maggiormente i prestiti alle imprese.



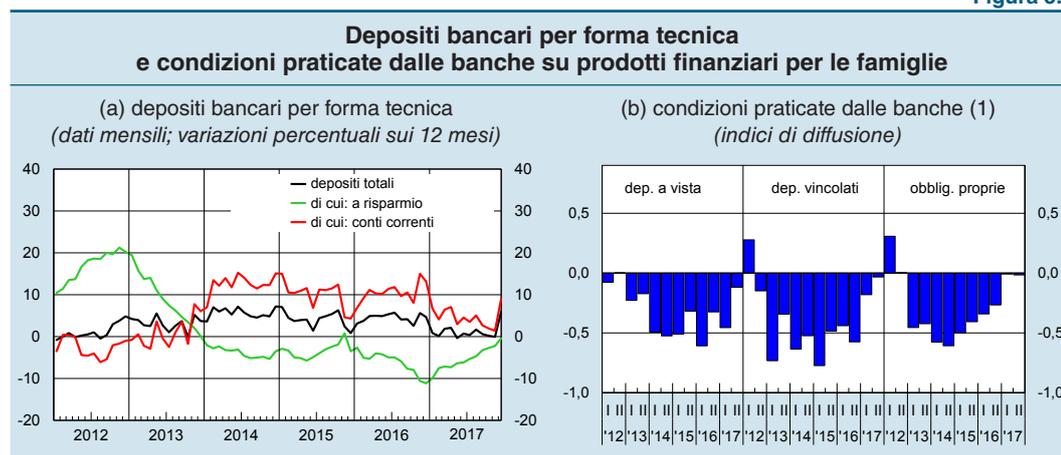
Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio.

## La raccolta

Nel 2017 i depositi detenuti dalle famiglie consumatrici e dalle imprese residenti in Valle d'Aosta sono ulteriormente cresciuti (5,9 per cento su base annua; tav. a5.7). La dinamica è riconducibile prevalentemente alle imprese. Tra le forme tecniche, sono ancora cresciuti i conti correnti, mentre è proseguito il calo dei depositi a risparmio, anche se a tassi inferiori rispetto al 2016 (fig. 5.5.a).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza (pannello a) e RBLs (pannello b). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti presso le banche da famiglie e imprese della regione è ancora calato (-3,6 per cento su base annua; tav. a5.7). La flessione è riconducibile ai titoli di Stato e alle obbligazioni, sia bancarie sia di altri emittenti. Per contro è ulteriormente cresciuto il valore delle quote di OICR, che costituiscono quasi il 60 per cento del totale dei titoli a custodia, ed è tornato ad aumentare quello delle azioni.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLs, nel corso del 2017 le banche hanno proseguito, seppur con minore intensità rispetto agli anni precedenti, nell'azione di contenimento delle remunerazioni offerte sia sui depositi sia sulle obbligazioni (fig. 5.5.b). Tale orientamento è stato favorito dalla liquidità resasi disponibile agli intermediari a costi contenuti per via delle misure espansive di politica monetaria adottate dalla BCE. In particolare, i tassi di remunerazione dei conti correnti non vincolati sono stati ulteriormente ridimensionati dalle banche nel corso dell'anno, scendendo allo 0,05 per cento (0,09 alla fine del 2016; tav. a5.8).

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *La spesa pubblica locale*

*La composizione della spesa.* – In base ai dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) la spesa primaria delle Amministrazioni locali della Valle d’Aosta nel triennio 2014-16 è diminuita del 4,7 per cento medio annuo; in termini pro capite è stata pari a 8.273 euro, un dato significativamente superiore a quello medio delle regioni a statuto speciale (RSS; tav. a6.1).

La riduzione ha riguardato sia la spesa corrente sia quella in conto capitale. La prima è calata dell’1,4 per cento medio annuo. Le spese per il personale dipendente, che ne rappresentano una parte significativa, sono scese nel periodo in base alle più recenti elaborazioni della Ragioneria generale dello Stato, risentendo anche della flessione degli addetti in tutte le tipologie di Amministrazioni locali (tav. a6.2). Nonostante tale contrazione, il costo del personale in Valle d’Aosta rimane superiore a quello del complesso delle RSS (rispettivamente, 2.501 e 1.349 euro per abitante); occorre tenere presente che le differenze a livello territoriale possono riflettere, almeno in parte, la diversità nei modelli organizzativi adottati dalle diverse Amministrazioni locali nel fornire i servizi.

La spesa in conto capitale è diminuita nel triennio in esame (in media del 17,4 per cento l’anno), per effetto del forte calo degli investimenti, che ne costituiscono la parte più rilevante. In base a informazioni preliminari la flessione degli investimenti, che ha interessato sia i Comuni sia la Regione, sarebbe proseguita anche nel 2017. Tuttavia, l’incidenza degli investimenti delle Amministrazioni locali in rapporto al PIL è risultata nel 2016 ancora doppia rispetto alla media delle RSS (tav. a6.3).

Sotto il profilo degli enti erogatori, quasi il 70 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e dell’ASL, per il rilievo della sanità; poco più del 20 per cento è invece erogato dai Comuni.

*La sanità.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Azienda ospedaliera (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), la spesa complessiva per prestazioni sanitarie è diminuita nel triennio 2014-16 del 2,7 per cento in media l’anno, a fronte di una sostanziale stabilità per il complesso delle RSS. In termini pro capite e tenendo conto anche della mobilità interregionale, nella media del triennio la spesa è stata pari a 2.232 euro (contro i 2.127 delle RSS; tav. a6.4).

Nel 2016, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consuntivi dettagliati, i costi della gestione diretta sono ulteriormente diminuiti (-1,3 per cento rispetto all’anno precedente); vi ha influito soprattutto il calo della spesa per acquisto di beni, dopo il sensibile aumento registrato nell’anno precedente trainato dalla spesa farmaceutica ospedaliera e in distribuzione diretta. Anche i costi dell’assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati hanno continuato a ridursi nel 2016 (-3,3 per cento); il calo ha interessato tutte le principali componenti di costo, a eccezione di quella ospedaliera.

In base a dati ancora provvisori, nel 2017 i costi della gestione diretta sarebbero tornati a crescere, mentre quelli delle strutture accreditate e in convenzione si sarebbero ancora contratti a un tasso pressoché invariato rispetto all'anno precedente.

*Il personale del servizio sanitario.* – La dotazione di personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) è rimasta sostanzialmente stabile nel periodo 2014-16 (0,2 per cento in media l'anno; tav. a6.5); all'aumento del personale del ruolo tecnico e amministrativo si è contrapposto un calo di quello del ruolo sanitario.

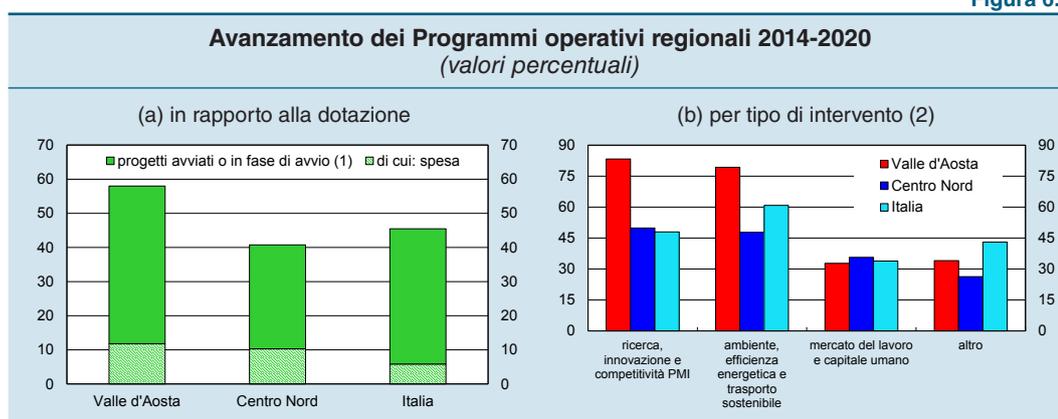
In termini pro capite i dipendenti del SSN in regione risultavano alla fine del 2016 più numerosi rispetto alla media delle RSS, con riferimento a tutti i ruoli considerati e in particolare a quello amministrativo. Tuttavia, i dati sul personale dipendente potrebbero in parte risentire del minore ricorso in regione a strutture private accreditate e a strutture equiparate a quelle pubbliche rispetto alla media delle RSS.

### **I Programmi operativi regionali 2014-2020**

*L'avanzamento dei programmi.* – Per il ciclo di programmazione 2014-2020 la Valle d'Aosta fa parte delle regioni “più sviluppate” (insieme al resto del Centro Nord). Nell'ambito delle politiche dirette alla coesione economica, sociale e territoriale, la regione è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), con una dotazione complessiva di 119,9 milioni, di cui metà di fonte europea.

Secondo i dati forniti dalla Commissione europea, aggiornati a dicembre 2017, le risorse impegnate in progetti avviati o in fase di avvio ammontano al 58,0 per cento della dotazione totale (tav. a6.6 e fig. 6.1.a), un dato superiore sia alla media nazionale sia a quella delle regioni più sviluppate. In rapporto alle risorse programmate per ciascun obiettivo tematico, il grado di avanzamento è maggiore sui temi della ricerca, innovazione e competitività delle piccole e medie imprese e dell'ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile.

**Figura 6.1**



Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Quota di risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio). – (2) Risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio) in rapporto a quelle programmate per ciascun Obiettivo tematico (OT). Gli OT sono stati raggruppati come segue: “ricerca, innovazione e competitività PMI” include gli OT 1, 2 e 3; “ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile” include gli OT 4, 5, 6 e 7; “mercato del lavoro e capitale umano” include gli OT 8, 9, e 10; “altro” include l’OT 11, gli interventi di assistenza tecnica e quelli non ripartibili tra OT.

energetica e trasporto sostenibile (fig. 6.1.b). Nel complesso, la spesa effettuata è pari all'11,8 per cento della dotazione. Tra le priorità definite a livello italiano nell'ambito della politica europea di coesione 2014-2020 rientra lo sviluppo delle "aree interne" (cfr. il riquadro: *La strategia nazionale per le aree interne*).

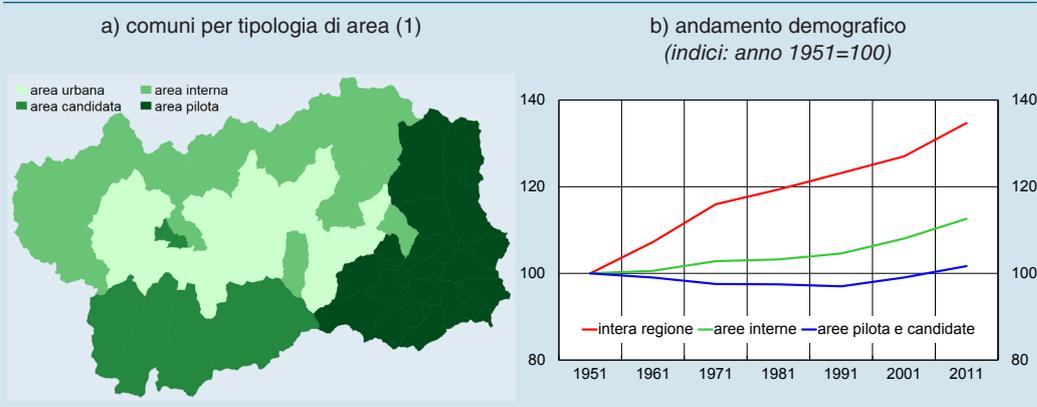
## LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

Nell'ambito del ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020, l'Italia ha posto tra gli obiettivi prioritari della coesione territoriale la necessità di intervenire sulle "aree interne", cioè quei territori caratterizzati da un'elevata distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, sanità e trasporto; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*). Circa un quarto della popolazione italiana risiede in tali aree, che hanno subito a partire dalla metà dello scorso secolo un processo di graduale marginalizzazione, segnato da un netto calo demografico e da un peggioramento del quadro occupazionale e dell'utilizzo delle risorse del territorio.

Secondo la classificazione utilizzata per la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), le aree interne in Valle d'Aosta coprono il 72 per cento circa della superficie regionale e interessano quasi il 31 per cento della popolazione (figura, pannello a; tav. a6.7). Tra il 1951 e il 2011 la popolazione regionale è cresciuta del 34,7 per cento, mentre quella delle aree interne è aumentata in misura minore e nelle aree pilota e candidate (definite nel seguito di questo riquadro) è rimasta sostanzialmente stabile (figura, pannello b).

Figura

### Le aree interne in Valle d'Aosta



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale (pannello a) e *Istat* (pannello b).

(1) Il grafico riporta la suddivisione dei comuni valdostani per tipologia di area, in base alla classificazione adottata dall'Agenzia per la Coesione territoriale.

I comuni situati nelle aree interne valdostane distano mediamente 35 minuti dal più vicino centro di offerta dei servizi essenziali (istruzione, sanità e trasporto): in particolare si collocano su livelli peggiori rispetto alla media regionale per quanto riguarda l'accessibilità ai servizi sanitari, ai trasporti e alla banda larga (tav. a6.8). In base ai dati dell'ultimo censimento, le aree interne valdostane sono caratterizzate da un'elevata disponibilità di risorse culturali, in grado di attrarre poco più della metà dei visitatori della regione, e di aree protette; presentano un pendolarismo

per motivi lavorativi inferiore alla media regionale e un peso rilevante, in termini produttivi, del settore agro-alimentare (tav. a6.9).

L'obiettivo principale della SNAI è stabilizzare la dinamica demografica delle aree interne, attraverso interventi volti a favorire lo sviluppo locale e migliorare l'accesso ai servizi essenziali. Nella fase iniziale di attuazione della strategia sono state individuate alcune zone sulle quali intervenire in ciascuna regione e, tra queste, un sottoinsieme di aree su cui attuare progetti pilota.

La Regione Valle d'Aosta ha individuato due territori per l'attuazione della strategia (Bassa Valle e Gran Paradis), decidendo di avviare la sperimentazione nella Bassa Valle. Il progetto pilota, approvato nel 2017, prevede interventi per un importo complessivo pari a 15,2 milioni di euro (tav. a6.10). Più in dettaglio, 7,8 milioni verranno investiti nello sviluppo della struttura economica locale, in particolare nella copertura digitale del territorio, nel rilancio della "filiera bosco" e nella promozione di itinerari turistici, nonché nell'insediamento e nascita di nuove imprese. Le risorse restanti sono destinate a misure di rafforzamento dei servizi essenziali; in particolare gli investimenti verranno concentrati nell'istruzione, per la realizzazione di un polo scolastico d'eccellenza, e nella mobilità, per la diversificazione dell'offerta. Gli interventi previsti nel piano strategico saranno finanziati per il 55 per cento dai programmi comunitari 2014-2020, per un quarto da stanziamenti aggiuntivi delle leggi di stabilità e per la parte restante da finanziamenti locali.

In molte regioni sono in via di definizione ulteriori piani strategici, che si aggiungono a quelli già previsti per le aree pilota: in base alle informazioni aggiornate a marzo 2018, la Valle d'Aosta ha già approvato una strategia anche per l'area Gran Paradis. Questa prevede interventi per un importo complessivo pari a 8,9 milioni di euro, di cui 3,4 per lo sviluppo della struttura economica locale, 3,1 per i servizi sanitari (primariamente per il rafforzamento del presidio medico) e 2,1 per l'istruzione (ambienti di apprendimento innovativi) e per la mobilità (riorganizzazione del trasporto pubblico locale). Gli interventi previsti saranno finanziati per il 42 per cento da stanziamenti aggiuntivi delle leggi di stabilità, per il 39 per cento dai programmi comunitari 2014-2020 e per la parte rimanente da finanziamenti locali.

### ***Le principali modalità di finanziamento***

*Le entrate correnti.* – In base ai dati Siope e a quelli dei Certificati di Conto Consuntivo del Ministero dell'Interno, nel triennio 2014-16 le entrate correnti degli Enti territoriali della Valle d'Aosta, al netto dei trasferimenti interni al comparto, sono rimaste sostanzialmente stabili (tav. a6.11). In termini pro capite sono state pari a 12.262 euro, un valore ampiamente superiore alla media delle RSS.

Le entrate tributarie della Regione, costituite da tributi propri e da quelli erariali a essa devoluti, sono state pari a 9.144 euro pro capite, in calo dello 0,9 per cento l'anno nella media del triennio. Vi ha influito il cambiamento dal 2015 dei criteri di attribuzione del gettito derivante dalle accise sulla birra e sull'energia. A seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 31 del 2015, il gettito di tali accise viene ripartito

in base ai consumi effettivamente realizzati sul territorio e non più in base al luogo di versamento dell'imposta; questo ha determinato per la Regione Valle d'Aosta un calo dei tributi propri, solo parzialmente compensato da uno stanziamento annuo in quota fissa da parte dello Stato. Tra i tributi propri si è registrata inoltre una diminuzione del gettito IRAP, a seguito della detassazione del costo del lavoro previsto dalla legge di stabilità per il 2015. Le entrate da trasferimenti sono calate in misura significativa nella media del triennio (-17,6 per cento), riflettendo principalmente il cambiamento delle modalità di contabilizzazione dei trasferimenti in conto capitale da parte dell'Unione europea e dello Stato, registrati a decorrere dal 2016 tra le entrate in conto capitale; la diminuzione è stata particolarmente marcata nel confronto con il 2015, quando si era rilevato un trasferimento straordinario a copertura dei costi per la gestione del servizio ferroviario. Le entrate extra tributarie, pari a 580 euro pro capite, sono invece cresciute di quasi il 30 per cento in media annua; il dato risente soprattutto del cambiamento delle modalità di recupero nei confronti dei Comuni del maggior gettito IMU e TARES, che lo Stato trattiene direttamente alla Regione (cfr. la sezione *Note metodologiche* la voce *Gettito IMU*).

Le entrate comunali sono lievemente cresciute nella media del triennio, per effetto del maggior gettito derivante dalla tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e dall'addizionale comunale all'Irpef, solo parzialmente compensato dal calo dei trasferimenti.

*Il debito.* – Alla fine del 2017 il debito delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta ammontava a circa 227 milioni di euro, pari al 5,0 per cento del PIL regionale (5,1 nella media nazionale). Rispetto al 2016 il debito è ulteriormente calato (-14,9 per cento), con intensità significativamente superiore rispetto alla media delle RSS e a quella nazionale (-4,6 e -2,8 per cento, rispettivamente).

Sotto il profilo della composizione, si è ridotta l'incidenza dei titoli emessi all'estero, a fronte di un aumento delle altre passività diverse dai prestiti bancari (tav. a6.12).



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016	37
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015	37
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015	38
”	a1.4	Imprese attive	38

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Prezzi delle case	39
”	a2.2	Movimento turistico	39
”	a2.3	Transiti di automezzi in regione	39
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	40
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	41
”	a2.6	Indici di specializzazione merceologica	42
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	43
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	43
”	a2.9	Garanzie sui prestiti alle imprese	44

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	45
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	46
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	47
”	a3.4	Assunzioni di lavoratori dipendenti	48

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile e consumi delle famiglie	48
”	a4.2	Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato	49
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	50
”	a4.4	La ricchezza delle famiglie	51
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	52
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	53

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	54
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	54
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	55
”	a5.4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	55
”	a5.5	Qualità del credito: flussi	56
”	a5.6	Qualità del credito: incidenze	57
”	a5.7	Il risparmio finanziario	58
”	a5.8	Tassi di interesse bancari	58
”	a5.9	Stralci e cessioni di sofferenze	59

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	59
”	a6.2	Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali	60
”	a6.3	Spesa pubblica per investimenti fissi	60
”	a6.4	Costi del servizio sanitario	61
”	a6.5	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale	62
”	a6.6	Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico	62
”	a6.7	Strategia nazionale per le aree interne in Valle d’Aosta: la demografia	63
”	a6.8	Strategia nazionale per le aree interne in Valle d’Aosta: i servizi per la cittadinanza	63
”	a6.9	Strategia nazionale per le aree interne in Valle d’Aosta: il sistema economico locale	64
”	a6.10	Strategia nazionale per le aree interne in Valle d’Aosta: gli interventi	64
”	a6.11	Entrate correnti degli enti territoriali	65
”	a6.12	Il debito delle Amministrazioni locali	65

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	52	1,3	2,7	-0,2	-4,6	3,1
Industria	848	21,3	-9,4	-6,2	-2,7	-0,6
Industria in senso stretto	543	13,6	-11,7	-6,2	-0,4	-1,8
Costruzioni	305	7,7	-5,1	-6,2	-7,0	1,6
Servizi	3.083	77,4	-3,6	0,5	-0,9	-0,1
Commercio (3)	978	24,5	-6,0	-3,6	0,7	0,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.109	27,8	-3,7	4,8	-2,1	3,6
Altre attività di servizi (5)	997	25,0	-1,1	0,1	-0,9	-4,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>3.983</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,9</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,2</b>
<b>PIL</b>	<b>4.442</b>	<b>0,3</b>	<b>-5,8</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,1</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>34.949</b>	<b>126,1</b>	<b>-6,3</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	63	22,7	7,3	1,7	10,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	3	1,1	11,8	2,6	-25,6
Industria del legno, della carta, editoria	23	8,3	1,9	-7,4	-6,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1	0,5	-76,9	266,7	-27,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13	4,6	20,9	-8,3	-52,2
Attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	98	35,4	17,6	1,3	0,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	23	8,1	16,8	-4,2	-25,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	36	12,9	-2,9	12,9	133,6
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	18	6,6	-7,3	0,0	-11,3
<b>Totale</b>	<b>278</b>	<b>100,0</b>	<b>10,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,4</b>
<i>Per memoria: Industria in senso stretto</i>	551	-	-11,7	-6,2	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	282	9,2	-1,9	-3,1	0,3
Trasporti e magazzinaggio	279	9,1	-8,1	-3,0	-1,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	307	10,0	-5,4	-0,8	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	87	2,8	-12,3	-14,2	-2,8
Attività finanziarie e assicurative	166	5,4	5,1	11,2	-5,5
Attività immobiliari	648	21,2	-3,8	6,6	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	259	8,5	-7,6	-2,8	-5,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	463	15,1	0,0	-0,5	-0,7
Istruzione	140	4,6	-5,9	1,7	-3,6
Sanità e assistenza sociale	236	7,7	2,2	2,4	-1,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	195	6,4	-3,7	-2,9	1,6
<b>Totale</b>	<b>3.059</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,6</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a1.4

**Imprese attive**

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2015		2016		2017	
	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.464	-1,7	1.454	-0,7	1.438	-1,1
Industria in senso stretto	905	-2,2	905	0,0	883	-2,4
Costruzioni	2.466	-4,4	2.414	-2,1	2.316	-4,1
Commercio	2.104	-4,9	2.072	-1,5	1.998	-3,6
<i>di cui: al dettaglio</i>	1.437	-5,1	1.413	-1,7	1.359	-3,8
Trasporti e magazzinaggio	230	-4,6	230	0,0	217	-5,7
Servizi di alloggio e ristorazione	1.684	-0,3	1.711	1,6	1.706	-0,3
Finanza e servizi alle imprese	1.741	-0,6	1.720	-1,2	1.693	-1,6
<i>di cui: attività immobiliari</i>	568	1,4	542	-4,6	514	-5,2
Altri servizi e altro n.c.a.	763	0,9	777	1,8	782	0,6
Imprese non classificate	-	::	2	::	-	::
<b>Totale</b>	<b>11.357</b>	<b>-2,5</b>	<b>11.285</b>	<b>-0,6</b>	<b>11.033</b>	<b>-2,2</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

<b>Prezzi delle case</b> (prezzi al metro quadro)					
VOCI	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	<i>di cui:</i>				
	centro del comune		periferia del comune		
<b>Valle d'Aosta</b>					
Totale	2.547	2.990	2.168	1.704	1.980
<i>di cui:</i> SLL urbani	-	-	-	-	-
SLL di Aosta	1.706	1.818	1.602	1.559	1.610
<b>Italia</b>					
Totale	1.890	2.469	1.543	1.195	1.495
<i>di cui:</i> SLL urbani	2.316	3.272	1.775	1.321	1.810
SLL capoluogo di regione	2.789	4.151	2.027	1.457	2.168

Fonte: OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2017. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prezzi delle abitazioni*.

Tavola a2.2

<b>Movimento turistico (1)</b> (variazioni percentuali sull'anno precedente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	13,4	8,6	11,5	10,5	6,0	8,7
2016	8,1	10,9	9,2	7,2	6,4	6,9
2017	4,0	4,8	4,3	3,3	5,1	4,0

Fonte: Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tavola a2.3

<b>Transiti di automezzi in regione</b> (numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)						
VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2017	Var. %	2017	Var. %	2017	Var. %
	Trafo del Monte Bianco	1.352	3,9	638	8,2	1.990
Trafo del Gran S. Bernardo	536	-19,2	53	-29,9	590	-20,3
Caselli SAV	14.668	0,6	3.624	6,5	18.292	1,7
Caselli RAV	368	3,0	56	6,4	424	3,5
<b>Totale</b>	<b>16.924</b>	<b>0,1</b>	<b>4.371</b>	<b>6,1</b>	<b>21.295</b>	<b>1,3</b>

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	30,8	3,4	0,6	7,0	-41,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,2	-70,4	-27,6	14,4	44,3	413,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	58,1	-11,0	11,8	10,2	16,6	6,1
<i>di cui:</i> bevande	42,6	-22,2	10,6	5,2	-9,4	15,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	9,6	9,8	-24,1	4,6	1,0	-13,1
Pelli, accessori e calzature	3,5	42,9	-37,7	1,9	-28,8	-31,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5,3	9,9	-15,2	7,5	0,3	6,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	::	::	3,0	-13,6	106,5
Sostanze e prodotti chimici	1,9	430,9	-46,4	5,1	-5,7	-13,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,4	-44,2	13,6	0,7	-39,5	-35,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	32,8	-0,7	10,8	24,3	-9,7	35,7
Metalli di base e prodotti in metallo	394,5	-10,1	23,9	131,2	1,3	46,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4,4	-38,3	10,8	3,1	4,1	-11,4
Apparecchi elettrici	7,0	62,6	127,2	8,8	11,2	0,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	63,1	-9,0	38,7	24,0	25,0	-13,7
Mezzi di trasporto	70,4	5,9	18,1	5,8	47,9	2,4
<i>di cui:</i> autoveicoli (1)	48,3	11,5	34,6	0,9	711,8	-31,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25,1	-1,9	26,6	12,2	-26,3	44,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0,1	-57,3	-58,2	2,6	-33,4	-73,1
Prodotti delle altre attività	4,5	8,2	0,0	0,5	-61,6	435,1
<b>Totale</b>	<b>681,4</b>	<b>-6,6</b>	<b>20,4</b>	<b>260,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>25,0</b>

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il gruppo 291.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>368,1</b>	<b>-4,0</b>	<b>23,7</b>	<b>158,2</b>	<b>3,1</b>	<b>14,2</b>
Area dell'euro	282,3	-5,1	27,9	148,3	4,7	14,7
<i>di cui:</i> Francia	151,1	9,5	30,4	31,3	6,4	-13,6
Germania	93,7	-10,3	17,5	27,0	-19,3	0,5
Spagna	15,0	-17,2	51,7	4,6	8,5	5,6
Altri paesi UE	85,8	-0,9	11,7	9,9	-14,8	6,7
<i>di cui:</i> Polonia	29,5	3,6	11,8	2,6	-36,0	9,7
Regno Unito	15,5	-9,2	-4,9	2,4	-11,5	-32,6
Repubblica Ceca	29,1	-2,0	22,1	1,7	11,4	23,3
<b>Paesi extra UE</b>	<b>313,3</b>	<b>-9,2</b>	<b>16,8</b>	<b>102,2</b>	<b>-6,3</b>	<b>46,5</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	19,2	11,9	13,8	13,6	86,2	-36,4
Altri paesi europei	133,5	2,2	2,8	12,2	14,7	53,1
<i>di cui:</i> Svizzera	126,4	2,6	2,8	11,6	9,9	53,9
America settentrionale	42,5	-44,4	130,6	4,6	-32,3	2,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	41,0	-45,6	133,7	0,5	-80,4	48,0
America centro-meridionale	39,8	-1,8	35,3	30,2	-62,0	234,3
<i>di cui:</i> Brasile	18,7	3,8	52,8	2,8	-87,4	92,9
Messico	19,5	-5,3	24,4	0,0	35,5	-100,0
Asia	70,0	-17,3	6,8	36,0	4,7	34,5
<i>di cui:</i> Cina	31,9	-45,2	43,9	32,8	5,4	33,3
Giappone	1,7	101,4	-62,1	0,5	41,6	70,0
EDA (2)	30,3	-6,9	3,2	1,7	-15,6	52,4
Altri paesi extra UE	8,4	-25,4	1,9	5,7	7,6	::
<b>Totale</b>	<b>681,4</b>	<b>-6,6</b>	<b>20,4</b>	<b>260,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>25,0</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

## Indici di specializzazione merceologica (1)

(indici di Balassa simmetrici, prodotti ordinati per contributo decrescente all'incremento delle importazioni mondiali tra il 2007 e il 2016)

VOCI	2007	2016	VOCI	2007	2016
Macchine ed apparecchi elettrici	-7,86	-9,97	Carboni fossili, coke e mattonelle	-0,55	-0,59
Prodotti medicinali e farmaceutici	-2,79	-3,61	Filati, tessuti, articoli tessili confezionati	-1,56	-1,44
Veicoli su strada	-2,88	1,18	Prodotti lattieri e uova di volatili	-0,14	0,85
Apparecchi ed attrezzature per le telecomunicazioni	-4,77	-5,40	Materie gregge di origine animale o vegetale	-0,24	-0,27
Macchine ed apparecchi industriali per uso generale	0,13	2,51	Zuccheri, preparazioni a base di zucchero e miele	-0,21	-0,25
Altro materiale da trasporto	-1,53	-1,13	Tabacchi greggi e lavorati	-0,21	-0,25
Strumenti ed apparecchi professionali, scientifici e di controllo	0,41	-2,28	Prodotti chimici organici	-2,52	-2,34
Verdura e frutta	-1,14	-1,38	Concimi	-0,32	-0,34
Manufatti diversi	-0,90	2,46	Pasta per carta e cascami di carta	-0,28	-0,30
Macchine generatrici, motori e loro accessori	-2,32	-2,58	Prodotti per tintura e per concia e coloranti	-0,43	-0,43
Vestiti e accessori di abbigliamento	-2,54	-0,41	Sughero e legno	-0,48	-0,10
Materie e prodotti chimici	-1,05	-1,03	Animali vivi, escl. i pesci	-0,04	-0,06
Lavori di metallo	-1,03	-0,97	Prodotti chimici inorganici	-0,66	-0,61
Oli essenziali, resinoidi e prodotti per profumeria; prodotti per pulizia e detersivi	-0,70	-0,66	Oli e grassi animali o vegetali; cere e miscugli o preparazioni non alimentari di oli o di grassi	-0,03	-0,04
Semi e frutta oleosi	-0,26	-0,51	Fibre tessili ed altre lane pettinate e loro cascami	-0,20	-0,21
Caffè, tè, cacao, spezie e prodotti derivati	-0,38	-0,64	Concimi greggi e minerali greggi	-0,21	-0,15
Articoli di minerali non metallici	-1,20	-0,56	Cuoio, pelli e pellicce, greggi	-0,05	-0,05
Calzature	-0,63	-0,57	Oli e grassi di origine animale	-0,02	-0,03
Materie plastiche sotto forme primarie	-1,65	-1,61	Gomma greggia	-0,25	-0,23
Cereali e preparazioni a base di cereali	-0,68	-0,66	Energia elettrica	-0,17	-0,15
Carni e preparazioni di carne	-0,43	-0,30	Articoli in sughero e in legno (escl. i mobili)	-0,44	0,16
Pesci, crostacei, molluschi e loro preparazioni	-0,67	-0,76	Cuoio e pelli lavorati e articoli in cuoio e pellicce lavorate	-0,18	-0,14
Prodotti e preparazioni alimentari	-0,31	-0,42	Macchine ed apparecchi per la lavorazione dei metalli	1,83	1,92
Mobili e loro parti; articoli da letto, materassi, cuscini e articoli similari imbottiti	-0,40	1,05	Macchine e apparecchi specializzati per particolari industrie	-2,36	-1,84
Materie plastiche sotto forme non primarie	-0,68	-0,75	Carta, cartoni e lavori di pasta cellulosa, di carta o di cartone	-1,09	-0,99
Alimenti destinati agli animali	-0,31	-0,44	Minerali metalliferi e cascami di metallo	-1,67	-1,68
Apparecchi e attrezzature per fotografia e ottica; orologi	-0,70	-0,40	Gas naturale e gas artificiale	-1,73	-1,42
Articoli di gomma	-0,70	-0,76	Transazioni speciali ed articoli speciali non classificati per categoria	-2,81	-1,23
Bevande	5,03	5,96	Macchine ed apparecchi per ufficio o per il trattamento automatico dell'informazione	-3,88	-3,42
Grassi e oli vegetali fissi, greggi, raffinati	-0,31	-0,37	Metalli non ferrosi	2,54	-0,37
Articoli da viaggio, borse e contenitori	-0,17	1,16	Ferro ed acciaio	63,88	47,71
Costruzioni pre.te; apparecchiature idro-sanitarie, riscaldamento e illuminazione	-0,35	-0,35	Petrolio, prodotti derivati dal petrolio e prodotti connessi	-11,71	-7,53

Fonte: per le esportazioni nazionali e regionali, elaborazioni su dati Istat - Coeweb; per quelle relative al gruppo di 114 paesi di riferimento, elaborazioni su dati Nazioni Unite - Comtrade. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Quota di mercato mondiale delle esportazioni.

(1) Gli indici sono moltiplicati per 100.

Tavola a2.7

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	45,7	42,3	43,1	46,4	43,0	43,2	46,9	46,7	46,8	45,8
Margine operativo lordo / Attivo	9,8	8,3	8,4	9,1	8,0	8,1	7,8	7,0	6,8	7,2
ROA (1)	6,2	5,5	5,4	6,8	6,2	5,8	5,4	4,9	4,3	4,7
ROE (2)	4,5	6,4	7,4	9,8	8,7	6,8	6,4	4,0	5,1	4,6
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	14,6	17,1	10,3	9,3	10,6	10,6	10,8	11,0	8,5	7,6
Leverage (3)	47,0	40,9	40,5	38,8	39,0	37,2	39,6	35,1	37,2	28,0
Leverage corretto per la liquidità (4)	42,9	34,8	32,8	32,6	34,6	31,7	32,7	25,0	26,7	12,6
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-25,0	-18,6	-17,8	-17,9	-19,6	-17,5	-18,0	-13,7	-14,9	-5,8
Debiti finanziari / Fatturato	33,2	28,5	34,8	31,4	28,9	26,5	31,1	31,2	39,7	28,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	59,1	65,7	59,8	62,6	65,0	69,3	55,6	52,5	43,9	60,3
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,3	1,1	1,4	0,8	1,4	1,0	1,9	0,9	0,8	1,2
Liquidità corrente (6)	108,6	110,8	133,3	127,1	109,7	115,9	124,6	139,7	139,7	149,0
Liquidità immediata (7)	84,4	88,6	106,7	98,6	83,7	90,5	102,8	119,4	121,1	127,0
Liquidità / Attivo	5,1	5,9	7,3	6,0	4,2	4,9	6,5	8,9	9,8	13,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	12,3	12,5	17,0	15,8	15,3	13,3	10,8	11,5	10,7	10,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.8

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2015	-23,0	-4,8	4,1	-4,1
Dic. 2016	-11,6	-8,3	2,2	-1,7
Mar. 2017	-17,1	-9,8	8,1	1,5
Giu. 2017	2,5	-9,0	6,4	-1,2
Set. 2017	-18,4	-6,6	1,1	-3,2
Dic. 2017	-1,0	-5,2	2,6	12,1
Mar. 2018 (2)	-3,4	0,1	-0,8	9,6
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2017	149	277	698	1.672

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Quota dei prestiti garantiti (a)	80,1	74,9	67,6	63,8	61,9	59,4	67,8	66,4	64,1
<i>di cui:</i> totalmente garantiti	59,1	55,9	50,5	38,5	36,7	34,2	43,0	41,3	39,0
parzialmente garantiti	21,0	19,0	17,1	25,4	25,1	25,3	24,8	25,0	25,1
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	88,7	88,9	90,5	84,4	83,4	82,0	86,0	85,0	83,8
<i>di cui:</i> sui prestiti parz. garantiti	56,9	56,4	62,6	60,9	59,2	57,6	61,7	60,2	58,7
Grado di copertura (a*b) (1)	71,0	66,6	61,2	53,9	51,6	48,7	58,3	56,4	53,7
<i>di cui:</i> garanzie reali	45,8	42,1	37,2	33,6	31,9	29,7	35,3	33,8	31,7
garanzie personali	44,8	45,0	42,9	29,8	29,1	27,6	35,3	34,4	33,0
piccole imprese (2)	83,0	82,2	80,0	70,1	69,7	68,3	70,8	70,2	68,5
industria manifatturiera	42,9	40,7	37,3	38,0	35,2	32,7	41,9	39,5	37,0
costruzioni	81,6	80,8	77,7	73,0	72,6	70,2	73,0	71,4	68,4
servizi	74,0	75,3	77,1	56,3	54,4	51,7	62,0	60,1	57,7
<b>Garanzie collettive e pubbliche</b>									
Quota sul totale delle garanzie personali	18,8	17,7	16,1	6,2	7,0	7,4	7,5	8,2	8,7
<i>di cui:</i> Confidi	16,6	15,1	14,3	2,9	2,6	2,5	3,7	3,4	3,3
altri soggetti	2,2	2,5	1,8	3,3	4,4	4,9	3,9	4,9	5,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Garanzie sui prestiti alle imprese*. I dati possono risultare differenti rispetto a quelli pubblicati in passato per la modifica dei criteri di estrazione degli stessi e per effetto della cancellazione di alcuni intermediari in liquidazione dagli albi in cui risultavano precedentemente iscritti. (1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	3,1	-2,4	-9,2	0,7	6,0	-0,5	-1,0	-0,6	66,2	8,9	72,8
2016	-5,8	-1,6	-1,4	-0,3	1,3	-0,7	-3,3	-1,0	66,4	8,7	72,8
2017	11,4	0,4	-11,3	1,5	0,0	0,5	-10,5	-0,4	67,1	7,8	72,8
2016 - 1° trim.	-14,2	-6,9	-3,3	-1,3	4,6	-2,5	2,1	-2,1	66,8	9,2	73,7
2° trim.	-9,5	-2,9	7,4	-1,2	3,5	-0,9	-8,5	-1,6	66,2	8,1	72,1
3° trim.	7,1	-1,8	-3,7	0,6	1,7	0,1	-7,2	-0,5	67,1	7,6	72,7
4° trim.	-6,9	6,0	-6,9	0,7	-4,5	0,4	-0,3	0,3	65,6	9,8	72,9
2017 - 1° trim.	27,6	5,8	-16,8	-0,1	-2,3	-0,1	-8,7	-0,9	66,9	8,5	73,2
2° trim.	-3,8	-0,7	-20,5	1,7	5,9	-1,2	4,2	-0,7	65,7	8,5	71,9
3° trim.	6,7	-3,8	-0,6	0,9	-2,6	0,4	-17,0	-0,9	67,6	6,4	72,3
4° trim.	21,5	1,1	-5,2	3,4	-0,2	3,0	-19,1	0,8	68,0	7,9	73,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Tasso di occupazione (1)</b>					
Maschi	70,6	71,5	70,9	71,1	71,5
Femmine	60,6	60,8	61,4	61,8	62,7
15-24 anni	22,4	19,8	22,2	21,9	21,4
25-34 anni	73,9	73,7	73,3	72,3	75,4
35-44 anni	82,5	82,8	83,4	83,3	83,6
45-54 anni	83,4	82,2	81,4	81,9	81,3
55-64 anni	45,7	51,8	51,7	54,6	57,4
Licenza elementare, nessun titolo	36,6	39,0	33,3	37,0	36,0
Licenza media	58,4	57,3	56,8	56,3	56,1
Diploma	72,1	74,1	74,3	73,6	73,8
Laurea e post-laurea	82,0	80,8	81,7	82,9	83,8
<b>Totale</b>	<b>65,9</b>	<b>66,2</b>	<b>66,2</b>	<b>66,4</b>	<b>67,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione (2)</b>					
Maschi	8,4	9,3	9,5	8,8	7,9
Femmine	8,1	8,4	8,1	8,5	7,7
15-24 anni	31,0	34,9	32,0	28,4	24,8
25-34 anni	11,1	11,5	11,3	12,0	9,2
35-44 anni	7,5	7,6	6,3	6,6	6,7
45-54 anni	4,9	6,4	7,0	6,5	6,8
55-64 anni	4,3	4,6	6,2	6,4	5,1
Licenza elementare, nessun titolo	11,5	12,2	17,7	17,9	18,7
Licenza media	10,0	11,9	11,4	11,2	10,8
Diploma	7,7	7,4	7,8	7,6	6,5
Laurea e post-laurea	5,1	5,5	4,5	4,5	3,8
<b>Totale</b>	<b>8,3</b>	<b>8,9</b>	<b>8,9</b>	<b>8,7</b>	<b>7,8</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
Agricoltura	2.888	14,1	1,7	0	-	-	2.888	14,1	1,7
Industria in senso stretto	77.644	183,0	-78,4	2.454	48,3	-98,2	80.098	126,9	-83,8
Estrattive	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Legno	3.136	-1,6	-13,5	0	-	-	3.136	-1,6	-13,5
Alimentari	6.517	167,0	52,6	0	106,4	-100,0	6.517	108,2	-94,2
Metallurgiche	3.208	::	-98,9	0	-	-	3.208	::	-98,9
Meccaniche	34.753	-71,3	124,5	2.454	284,3	-90,9	37.207	-30,2	-12,5
Tessili	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Abbigliamento	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	704	-15,8	-80,2	0	-	-	704	-15,8	-80,2
Pelli, cuoio e calzature	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Lavorazione minerali non met.	8.260	-13,1	-34,7	0	-100,0	-	8.260	-16,1	-34,7
Carta, stampa ed editoria	18.714	-42,1	143,6	0	-100,0	-	18.714	-64,1	143,6
Installazione impianti per l'edilizia	2.352	-27,4	-76,1	0	-100,0	-	2.352	-73,0	-76,1
Energia elettrica e gas	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Varie	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Edilizia	182.300	10,3	-41,3	0	-100,0	-	182.300	5,5	-41,3
Trasporti e comunicazioni	2.658	195,5	23,1	0	11,9	-100,0	2.658	16,4	-92,5
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	491	-12,4	-98,7	491	-12,4	-98,7
<b>Totale</b>	<b>369.859</b>	<b>55,4</b>	<b>-54,8</b>	<b>6.439</b>	<b>-6,5</b>	<b>-97,0</b>	<b>376.298</b>	<b>36,4</b>	<b>-63,6</b>
<i>di cui:</i> artigianato (1)	104.369	24,7	-27,0	3.494	-77,4	-73,0	107.863	-9,3	-30,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.4

**Assunzioni di lavoratori dipendenti**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (1)	
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti	
	2015	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Lavoro dipendente	19.945	21.271	24.966	6,6	17,4	1.159	884
Contratti a tempo indeterminato	3.627	2.077	1.978	-42,7	-4,8	-556	-742
Apprendistato	964	1.026	1.067	6,4	4,0	189	130
Contratti a tempo determinato	8.213	11.035	12.885	34,4	16,8	908	556
Stagionali	7.141	7.133	9.036	-0,1	26,7	599	717

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul precariato INPS.

(1) Le assunzioni nette tengono conto anche delle trasformazioni a tempo indeterminato di altre tipologie contrattuali; sono calcolate aggiungendo le trasformazioni ai contratti a tempo indeterminato e sottraendole da quelli a tempo determinato e dall'apprendistato.

Tavola a4.1

**Reddito disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile 2016	Variazione 2015-16	Variazione 2012-15
(a) Redditi da lavoro dipendente	59,5	1,6	-3,8
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro	–	–	1,8
(b) Redditi da lavoro autonomo (2)	28,1	1,6	-7,5
Redditi da lavoro autonomo per unità di lavoro	–	–	-6,6
<b>Redditi da lavoro (a+b)</b>	<b>87,6</b>	<b>1,6</b>	<b>-5,0</b>
(c) Redditi netti da proprietà (3)	20,9	1,9	-2,9
<b>Redditi primari (a+b+c)</b>	<b>108,5</b>	<b>1,7</b>	<b>-4,6</b>
(d) Prestazioni sociali non in natura e altri trasferimenti netti	32,3	0,8	3,8
di cui: prestazioni sociali nette	34,1	0,5	4,1
(e) Contributi sociali totali (-)	22,3	0,6	-4,6
(f) Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	18,5	0,4	-7,3
<b>Reddito disponibile (a+b+c+d+e+f)</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>	<b>-1,5</b>
<b>Reddito disponibile pro capite</b>	<b>21.037 (4)</b>	<b>2,4</b>	<b>-1,6</b>
<b>Consumi</b>	<b>–</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>
di cui: beni durevoli	–	2,3	-2,7
beni non durevoli	–	1,5	-6,0
servizi	–	1,5	6,0
<b>Consumi pro capite</b>	<b>21.533 (4)</b>	<b>2,1</b>	<b>0,8</b>
<i>Per memoria:</i>			
Deflatore della spesa regionale	–	0,6	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale dell'Italia.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti 2016, deflazionati con il deflatore dei consumi nella regione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro, coincide con il valore nominale.

**Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)**  
(variazioni percentuali a prezzi costanti, periodo 2013-16)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Retribuzione per: occupato	unità di lavoro (2)	Unità di lavoro (2)	Retribuzione per: occupato	unità di lavoro (2)	Unità di lavoro (2)	Retribuzione per: occupato	unità di lavoro (2)	Unità di lavoro (2)
<b>Classe di età</b>									
Fino a 24	-3,6	1,9	-5,4	0,5	5,3	-4,6	1,6	6,5	-4,6
25-34	-3,8	-1,4	-2,4	1,0	1,7	-0,7	0,6	2,0	-1,3
35-44	-3,3	-1,2	-2,2	0,8	0,9	-0,1	0,8	1,2	-0,3
45-54	-2,8	-1,3	-1,6	1,7	2,0	-0,3	1,2	1,6	-0,4
55 e oltre	0,5	0,4	0,1	3,6	2,2	1,3	3,7	2,0	1,6
<b>Genere</b>									
Maschi	-2,0	0,0	-2,0	2,7	2,7	-0,1	2,8	2,8	0,0
Femmine	0,5	1,5	-1,0	3,0	3,4	-0,4	2,8	3,5	-0,7
<b>Settore</b>									
Industria in senso stretto	0,5	1,9	-1,3	4,9	3,8	1,0	6,0	4,6	1,3
Costruzioni	-0,8	0,6	-1,4	6,7	4,4	2,2	7,1	3,8	3,3
Servizi	-1,0	-0,2	-0,8	1,8	2,4	-0,6	0,9	2,0	-1,1
<b>Tipo contratto</b>									
Tempo indeterminato	0,8	1,3	-0,5	3,5	3,3	0,2	3,5	3,3	0,2
Tempo determinato	-3,2	-3,0	-0,2	1,6	1,7	0,0	2,0	2,4	-0,3
Stagionale	-5,1	-1,6	-3,6	-2,2	1,5	-3,6	2,4	3,6	-1,2
<b>Tipo orario</b>									
Full time	0,9	1,4	-0,5	4,8	4,1	0,7	5,7	4,3	1,3
Part time	1,4	0,1	1,3	3,8	1,4	2,4	4,3	2,0	2,3
<b>Qualifica</b>									
Operai e apprendisti	-0,2	1,8	-1,9	3,7	3,6	0,0	4,0	4,0	0,0
Impiegati	-3,0	-1,6	-1,4	1,1	1,8	-0,6	1,1	1,9	-0,8
Quadri, dirigenti e simili	2,8	1,5	1,3	3,7	3,8	-0,1	3,3	3,3	0,0
<b>Totale</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,4</b>	<b>-1,7</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>2,8</b>	<b>3,1</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. Valori reali a prezzi costanti 2016, deflazionati col deflatore dei consumi sul territorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
<b>Autovetture</b>	<b>59.959</b>	<b>21,0</b>	<b>20,4</b>	<b>1.971.621</b>	<b>15,9</b>	<b>8,0</b>
<i>di cui:</i> privati	2.811	15,1	2,8	1.082.743	12,6	-1,9
società	3.328	94,6	48,0	389.558	27,5	32,9
noleggio	53.728	19,0	20,1	431.309	16,7	18,3
leasing persone fisiche	39	82,8	-26,4	31.625	22,3	8,7
leasing persone giuridiche	37	76,2	0,0	30.929	18,6	2,4
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>9.016</b>	<b>114,3</b>	<b>-28,0</b>	<b>193.264</b>	<b>50,8</b>	<b>-3,5</b>
<i>di cui:</i> privati	223	36,2	16,1	35.839	58,9	-5,9
società	611	106,0	27,8	73.376	49,1	0,0
noleggio	8.113	117,6	-31,1	48.035	64,9	-8,1
leasing persone fisiche	22	55,0	-29,0	8.315	30,1	-3,9
leasing persone giuridiche	47	26,2	-11,3	27.598	31,4	-1,0

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**La ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Valori assoluti</b>									
Abitazioni	15,3	15,9	16,6	17,1	16,9	16,2	16,0	15,7	15,5
Altre attività reali (2)	4,5	4,5	4,7	4,7	4,9	4,7	4,6	4,5	4,6
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>19,8</b>	<b>20,4</b>	<b>21,3</b>	<b>21,8</b>	<b>21,8</b>	<b>20,9</b>	<b>20,7</b>	<b>20,2</b>	<b>20,2</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	3,0	3,1	3,1	3,2	3,3	3,3	3,3	3,3	3,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	4,8	3,9	3,6	3,5	3,8	3,9	3,9	3,9	3,7
Altre attività finanziarie (3)	2,3	2,5	2,6	2,7	2,8	2,8	2,8	2,8	2,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>10,2</b>	<b>9,5</b>	<b>9,3</b>	<b>9,4</b>	<b>9,8</b>	<b>9,9</b>	<b>10,0</b>	<b>10,0</b>	<b>10,0</b>
Prestiti totali	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2
Altre passività finanziarie	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>							
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>28,2</b>	<b>28,1</b>	<b>28,9</b>	<b>29,4</b>	<b>29,8</b>	<b>29,1</b>	<b>28,8</b>	<b>28,4</b>	<b>28,3</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Abitazioni	77,3	78,0	78,1	78,4	77,7	77,4	77,6	77,7	77,1
Altre attività reali (2)	22,7	22,0	21,9	21,6	22,3	22,6	22,4	22,3	22,9
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>								
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	29,8	33,1	33,6	33,7	33,4	33,0	33,1	33,4	34,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	47,3	40,6	38,6	37,8	38,4	39,1	38,7	38,7	37,0
Altre attività finanziarie (3)	22,9	26,3	27,9	28,5	28,2	28,0	28,2	27,9	29,0
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								
Prestiti totali	65,1	66,2	66,0	66,6	65,5	64,8	64,5	65,5	65,7
Altre passività finanziarie	34,9	33,8	34,0	33,4	34,5	35,2	35,5	34,5	34,3
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Valle d'Aosta</b>									
Attività reali	157,4	161,4	168,2	171,6	171,8	163,4	160,6	157,8	158,3
Attività finanziarie	80,9	75,1	73,7	73,9	77,5	77,7	77,4	77,8	78,2
Passività finanziarie	13,7	13,9	14,1	14,0	13,9	13,7	13,9	13,9	14,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>224,7</b>	<b>222,6</b>	<b>227,8</b>	<b>231,5</b>	<b>235,4</b>	<b>227,4</b>	<b>224,2</b>	<b>221,7</b>	<b>222,2</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	10,4	10,5	10,7	10,7	11,2	10,8	10,7	10,5	10,2
<b>Nord Ovest</b>									
Attività reali	120,4	121,5	123,0	124,9	123,4	119,8	116,6	115,7	115,2
Attività finanziarie	93,6	90,7	88,2	85,1	90,1	94,3	95,0	98,5	98,4
Passività finanziarie	17,6	18,1	18,9	19,1	19,0	18,8	18,4	18,3	18,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>196,3</b>	<b>194,1</b>	<b>192,4</b>	<b>190,9</b>	<b>194,5</b>	<b>195,3</b>	<b>193,1</b>	<b>195,9</b>	<b>195,1</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,6	8,9	8,8	8,5	9,0	9,0	9,0	9,0	8,9
<b>Italia</b>									
Attività reali	109,9	110,7	112,5	114,4	113,7	110,7	106,7	104,9	103,9
Attività finanziarie	65,0	64,0	62,4	60,9	64,0	66,7	67,0	68,7	69,0
Passività finanziarie	14,6	15,0	15,6	15,8	15,7	15,4	15,1	15,1	15,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,3</b>	<b>159,7</b>	<b>159,3</b>	<b>159,5</b>	<b>162,0</b>	<b>162,0</b>	<b>158,6</b>	<b>158,5</b>	<b>157,6</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,6	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,7	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2017 (1)
	Dic. 2016	Giu. 2017	Dic. 2017	Mar. 2018 (4)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	3,1	6,0	6,1	4,7	57,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	6,1	5,4	7,5	9,0	26,5
Banche	7,7	6,6	7,9	9,4	20,0
Società finanziarie	1,7	2,2	6,3	7,7	6,5
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	6,7	7,1	3,9	2,8	15,8
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	4,5	6,0	6,1	5,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo. – (4) Dati provvisori.

**Banche e intermediari non bancari (1)**  
(dati di fine periodo, unità)

TIPO INTERMEDIARIO	Numero intermediari					
	2015		2016		2017	
	<i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari	Totale	<i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari	Totale	<i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari	Totale
Banche presenti con propri sportelli in regione	7	16	7	17	8	18
<i>di cui:</i> con sede in regione	0	1	0	1	0	1
banche spa e popolari	0	0	0	0	0	0
banche di credito cooperativo	0	1	0	1	0	1
filiali di banche estere	0	0	0	0	0	0
Società di intermediazione mobiliare	0	0	0	0	0	0
Società di gestione del risparmio	0	0	0	0	0	0
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB ante D. lgs. 141/2010 (2)	0	4	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte al c.d. "Albo unico"	-	-	0	3	0	4
Istituti di pagamento	0	0	0	0	0	0

Fonte: Base dati statistica.

(1) Non sono disponibili dati per periodi antecedenti al 31 dicembre 2015 a seguito della modifica del sistema anagrafico avvenuta a giugno del 2015. – (2) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. n. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta di questo albo di cui all'art. 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto e tutti i soggetti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2017.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e quote percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Sportelli bancari	96	95	93	30.258	29.027	27.358
Numero sportelli per 100.000 abitanti	75	75	73	50	48	45
Sportelli Bancoposta	57	57	64	12.878	12.555	12.560
Comuni serviti da banche	31	32	32	5.732	5.618	5.526
ATM	156	154	159	43.363	42.024	41.284
POS (1)	5.955	6.638	7.523	1.926.070	2.093.959	2.400.620
Servizi di <i>home banking</i> alle famiglie su 100 abitanti (2)	51,2	54,5	58,5	42,1	45,8	48,6
Bonifici on line (3)	59,1	64,0	66,3	60,9	64,5	66,8

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, le segnalazioni delle società finanziarie, quelle degli istituti di pagamento e quelle degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di *home banking* di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale	
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Totale			
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						totale piccole imprese				di cui: famiglie produttrici (4)
Dic. 2015	-17,2	5,6	-2,1	-4,1	-5,2	-1,1	-0,2	2,1	-2,1	
Dic. 2016	-5,7	31,0	0,5	-1,7	-1,6	-2,0	-3,6	4,7	3,2	
Mar. 2017	-10,6	25,9	2,9	1,5	2,7	-1,5	-2,6	5,5	4,6	
Giu. 2017	-12,0	10,7	1,4	-1,2	-1,0	-1,9	-3,2	6,3	1,9	
Set. 2017	-11,7	13,0	0,2	-3,2	-3,1	-3,5	-4,8	6,5	1,2	
Dic. 2017	-14,4	-5,8	9,9	12,1	17,1	-0,9	-1,6	6,1	7,1	
Mar. 2018 (5)	-12,3	-12,5	8,1	9,6	13,4	-0,7	-1,4	5,4	5,0	

**Consistenze di fine periodo in milioni di euro**

Dic. 2017	85	316	2.593	1.672	1.255	418	211	912	2.995
-----------	----	-----	-------	-------	-------	-----	-----	-----	-------

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Amministrazioni pubbliche	105	99	85	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	268	346	316	12	9	1
Settore privato non finanziario (1)	2.406	2.385	2.593	185	184	166
Imprese	1.563	1.507	1.672	160	161	145
Imprese medio-grandi	1.121	1.080	1.255	123	110	99
Imprese piccole (2)	442	427	418	36	51	46
di cui: famiglie produttrici (3)	227	217	211	17	19	19
Famiglie consumatrici	835	870	912	25	23	21
<b>Totale</b>	<b>2.779</b>	<b>2.831</b>	<b>2.995</b>	<b>197</b>	<b>193</b>	<b>167</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>								
Dic. 2016	0,0	3,0	1,6	7,2	3,1	4,3	2,6	2,6
Mar. 2017	0,0	3,8	0,6	13,2	2,7	3,8	2,4	3,0
Giu. 2017	0,0	3,2	4,8	8,6	2,7	3,9	2,2	2,6
Set. 2017	0,0	3,0	5,1	9,1	2,3	2,9	1,2	2,2
Dic. 2017	0,0	2,4	5,1	8,2	1,3	2,1	1,0	1,7
Mar. 2018 (3)	0,0	2,2	5,9	3,3	2,8	2,7	1,2	1,6
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>								
Dic. 2016	0,0	1,8	1,3	3,2	2,3	2,7	1,0	1,4
Mar. 2017	0,0	1,4	1,5	2,4	1,8	2,3	0,9	1,1
Giu. 2017	0,0	1,2	2,0	2,8	1,1	1,9	0,7	1,0
Set. 2017	0,0	1,2	1,2	2,7	1,2	1,5	0,8	0,9
Dic. 2017	0,0	1,1	0,8	3,1	1,1	1,1	0,6	0,8
Mar. 2018 (3)	0,0	1,3	0,7	4,5	1,1	1,2	0,7	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	2,6	15,8	16,5	5,4	10,4
Mar. 2017	2,7	18,7	16,3	5,4	12,1
Giu. 2017	2,8	17,4	15,8	4,4	11,1
Set. 2017	0,2	16,3	15,2	4,3	10,0
Dic. 2017	0,2	13,0	15,3	4,4	8,7
Mar. 2018 (3)	0,2	11,9	15,5	4,1	8,0
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	2,6	10,6	11,9	2,6	6,8
Mar. 2017	2,7	10,8	11,8	2,6	6,9
Giu. 2017	2,8	10,7	11,5	2,5	6,9
Set. 2017	0,2	10,4	11,2	2,4	6,3
Dic. 2017	0,2	9,1	11,4	2,3	5,8
Mar. 2018 (3)	0,2	9,0	11,3	2,3	5,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
<b>Depositi (2)</b>	<b>2.319</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1.215</b>	<b>12,6</b>	<b>17,1</b>	<b>3.534</b>	<b>4,7</b>	<b>5,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.433	8,8	3,9	1.120	20,2	16,4	2.553	13,2	9,0
depositi a risparmio (3)	885	-7,8	-3,7	87	-44,3	52,0	972	-11,2	-0,4
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>1.774</b>	<b>-6,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>102</b>	<b>-17,1</b>	<b>-26,8</b>	<b>1.876</b>	<b>-7,4</b>	<b>-3,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	247	-14,7	-10,3	18	-31,0	-61,5	265	-17,5	-17,8
obbl. bancarie ital.	249	-21,6	-30,9	18	-27,8	-28,7	267	-22,0	-30,8
altre obbligazioni	119	-4,1	-4,2	10	9,3	-34,0	129	-2,8	-7,3
azioni	117	-15,2	9,3	7	11,1	-14,4	124	-13,8	7,6
quote di OICR (5)	1.039	5,0	10,9	50	-0,1	11,1	1.089	4,8	10,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)***(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018 (7)
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	4,83	3,57	4,86	4,44
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,57	4,39	5,58	5,04
piccole imprese (4)	8,21	7,67	7,11	6,78
totale imprese	6,10	5,01	5,81	5,43
Prestiti delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (5)	2,87	2,37	2,43	2,38
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,21	0,09	0,05	0,04

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rilevazioni sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). Famiglie consumatrici. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (7) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(in percentuale delle sofferenze a inizio periodo)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Stralci (1)</b>							
Imprese	11,5	5,8	2,2	7,2	4,2	16,6	13,7
Famiglie consumatrici	3,9	4,0	2,7	10,9	4,2	5,6	10,3
<b>Totale</b>	<b>10,3</b>	<b>5,5</b>	<b>2,3</b>	<b>7,7</b>	<b>3,7</b>	<b>15,8</b>	<b>12,8</b>
<i>in milioni</i>	12	7	3	11	6	30	24
<b>Cessioni (2)</b>							
Imprese	1,3	5,0	1,2	1,5	5,2	1,2	11,6
Famiglie consumatrici	6,9	10,0	5,0	12,9	7,1	14,4	18,0
<b>Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>5,7</b>	<b>1,7</b>	<b>3,3</b>	<b>10,5</b>	<b>2,8</b>	<b>16,3</b>
<i>in milioni</i>	2	7	2	5	18	5	31

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi (1)**  
(valori medi 2014-16 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Variazione % annua
		Regione e ASL (2)	Province	Comuni	Altri enti	
Spesa corrente primaria	6.780	72,7	0,0	17,3	10,0	-1,4
Spesa c/capitale (3)	1.493	53,3	0,0	40,4	6,3	-17,4
Spesa totale	8.273	69,3	0,0	21,4	9,3	-4,7
<i>Per memoria:</i>						
Spesa totale Italia	3.406	60,3	3,0	27,4	9,2	-1,8
“ “ RSO	3.244	59,5	3,2	28,2	9,1	-1,8
“ “ RSS	4.321	63,8	2,0	24,3	9,9	-1,7

Fonte: Siope; per la popolazione residente, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi.

(1) Non comprende le gestioni commissariali. – (2) Include le A.O. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali (1)**  
(valori medi 2014-16, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Variazione media 2014-16	Per 10.000 abitanti	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Variazione media 2014-16
Regione	1.000	96,8	43.327	-1,1	231	95,3	-1,5
Enti sanitari (2)	1.027	91,4	53.400	-1,1	192	87,0	-0,4
Comuni	462	99,0	40.741	-2,6	113	98,3	-1,0
CCIAA e Università	13	92,9	45.194	2,7	3	93,5	-1,7
<b>Totale</b>	<b>2.501</b>	<b>95,0</b>	<b>46.385</b>	<b>-1,4</b>	<b>539</b>	<b>93,0</b>	<b>-1,0</b>
<i>Per memoria:</i>							
Totale Italia	1.057	95,4	49.273	-1,4	215	93,8	-1,7
" RSS	1.349	92,5	48.586	-1,2	278	89,2	-2,0

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

**Spesa pubblica per investimenti fissi (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,9	3,7	3,0	2,0	2,1	1,5	1,0	1,1	0,9
quote % sul totale:									
Regione e ASL	46,6	45,5	44,4	43,8	43,9	36,7	25,7	23,8	23,2
Province	0,0	0,0	0,0	3,5	3,2	3,2	8,1	6,8	7,2
Comuni	49,2	48,8	46,3	46,9	47,8	55,8	59,5	63,3	63,9
Altri enti	4,1	5,7	9,2	5,8	5,1	4,2	6,7	6,1	5,8

Fonte: Siope. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL, Istat.

(1) Non comprende le gestioni commissariali.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in regione</b>	<b>284</b>	<b>275</b>	<b>271</b>	<b>8.585</b>	<b>8.550</b>	<b>8.677</b>	<b>116.067</b>	<b>116.287</b>	<b>117.553</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	226	220	218	6.329	6.312	6.456	76.532	76.582	77.683
<i>di cui:</i>									
beni	34	38	36	1.258	1.339	1.393	15.909	17.158	17.964
personale	115	113	114	3.240	3.237	3.236	34.779	34.608	34.332
Enti convenzionati e accreditati (2)	57	55	53	2.256	2.238	2.222	39.535	39.706	39.871
<i>di cui:</i>									
farmaceutica convenz.	18	17	15	613	580	547	8.390	8.235	8.100
medici di base	16	16	16	460	456	459	6.614	6.619	6.633
ospedaliera accredit.	6	7	7	229	225	232	8.712	8.757	8.697
specialistica convenz.	2	1	1	211	209	212	4.572	4.553	4.622
altre prestazioni (3)	16	14	14	742	767	771	11.247	11.542	11.819
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-10</b>	<b>-6</b>	<b>-9</b>	<b>-43</b>	<b>-47</b>	<b>-53</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.286	2.206	2.204	2.118	2.114	2.150	1.909	1.917	1.940

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2018). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1)**  
(2016; valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16
<b>Totale</b>	<b>169,8</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>	<b>145,7</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>105,8</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>
<i>di cui ruolo:</i>									
sanitario	106,7	62,8	-0,9	100,6	69,0	-0,5	75,4	71,3	-1,0
tecnico	35,5	20,9	2,2	29,5	20,2	0,1	18,6	17,5	-1,2
amministrativo	26,9	15,8	2,2	15,1	10,4	-1,5	11,4	10,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*. Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati rispetto alla media nazionale.

**Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Centro Nord			Italia		
	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)
OT1	11,3	92,6	7,1	14,3	49,7	7,6	11,2	50,9	3,9
OT2	12,1	90,6	47,5	4,5	54,3	4,6	5,5	48,4	4,1
OT3	6,0	51,2	0,4	12,1	48,5	9,8	12,1	45,2	5,8
OT4	11,9	52,4	0,0	9,6	45,3	4,5	11,7	52,8	3,1
OT5	0,0	-	-	2,0	49,6	0,3	4,0	74,6	3,9
OT6	10,2	110,4	9,9	1,5	61,7	2,9	9,8	64,9	4,2
OT7	0,0	-	-	0,0	-	-	4,6	53,2	2,4
OT8	18,5	43,2	13,2	23,0	35,9	15,5	13,4	28,3	11,5
OT9	8,9	20,4	1,1	10,1	27,6	10,2	10,0	26,9	4,5
OT10	16,1	27,7	7,4	13,3	41,4	16,9	10,7	39,1	10,5
OT11	0,9	3,9	1,8	0,9	15,9	1,8	0,8	19,2	3,2
Non ripartibili (5)	0,0	-	-	5,0	18,5	0,0	3,0	47,1	0,0
Assistenza tecnica	4,0	41,0	11,2	3,8	39,2	12,3	3,2	45,1	9,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>58,0</b>	<b>11,8</b>	<b>100,0</b>	<b>40,8</b>	<b>10,3</b>	<b>100,0</b>	<b>45,5</b>	<b>5,8</b>

Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa. – (2) Risorse programmate per ciascun OT in rapporto alla dotazione totale. – (3) Quota della spesa programmata per ciascun OT relativa a progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio); il costo dei progetti selezionati può superare la dotazione potenziale (cosiddetto *overbooking*). – (4) Quota della spesa programmata per ciascun OT che è già stata effettuata. – (5) Include gli interventi relativi ad assi prioritari associati a più OT.

Tavola a6.7

**Strategia nazionale per le aree interne in Valle d'Aosta: la demografia**  
(unità, chilometri quadrati, variazioni percentuali e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero comuni	Superficie in km <sup>2</sup>	Popolazione residente (1)		Indice di vecchiaia (1) (2)		
			Variazione % 1951/2011	Variazione % 1991/2011	1991	2011	
Aree interne	44	2.335	38.680	12,6	7,7	132,0	159,1
Aree pilota e candidate	28	1.405	25.898	1,7	4,8	142,0	165,4
<i>di cui:</i> Bassa Valle (3)	22	802	23.435	6,3	5,0	135,0	162,9
Gran Paradis	6	603	2.463	-28,0	2,8	185,5	187,2
<i>Per memoria:</i>							
Valle d'Aosta	74	3.261	126.806	34,7	9,4	123,6	157,2
Italia	7.998	302.067	59.433.744	25,1	4,7	107,5	156,0
<i>di cui:</i> aree interne	4.117	180.249	13.304.145	-7,7	2,3	104,6	165,1

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*.

(1) Dati censuari. – (2) Rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni di età e oltre) e quella giovanile (0-14 anni di età). – (3) Area pilota.

Tavola a6.8

**Strategia nazionale per le aree interne in Valle d'Aosta: i servizi per la cittadinanza**  
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Distanza media in minuti dal polo più vicino	Tempo di arrivo del primo mezzo di soccorso (1)	Servizi essenziali		Digital divide (3)
			Popolazione adulta con istruzione superiore (2)	Numero medio di stazioni ferroviarie per comune	
Aree interne	35,4	31,0	142,7	0,07	20,0
Aree pilota e candidate	....	....	130,6	0,14	20,0
<i>di cui:</i> Bassa Valle (4)	27,6	23,0	125,1	0,18	14,3
Gran Paradis	32,9	33,0	135,8	0,00	35,2
<i>Per memoria:</i>					
Valle d'Aosta	25,3	19,0	142,0	0,23	10,6
Italia	21	16	178,8	0,31	4,9
<i>di cui:</i> aree interne	37	21	137,1	0,17	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale, Istat, Sose spa, NSIS, Ministero della Salute e MISE. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*.

(1) Indicatore utilizzato per i Livelli essenziali di assistenza (LEA); il tempo è riportato in minuti. – (2) Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 25-64 anni con diploma o laurea e la popolazione residente della stessa classe di età con licenza media (Censimento 2011). – (3) Percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga fissa o mobile. – (4) Area pilota.

**Strategia nazionale per le aree interne in Valle d'Aosta: il sistema economico locale**  
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Unità locali attive (1)	Addetti alle unità locali (1)	Tasso di occupazione (1)	Mobilità per motivi di lavoro (1) (2)	Capitale territoriale			
					% superficie aree protette	Indice di importanza del settore agro-alimentare (3)	Numero di luoghi di cultura (4)	Numero medio di visitatori per luogo di cultura
Aree interne	4.530	15.880	53,0	158,0	15,6	2,0	46	13.529
Aree pilota e candidate	2.769	8.978	51,7	177,8	28,4	....	39	14.046
<i>di cui:</i> Bassa Valle (5)	2.442	8.110	51,5	206,1	7,7	2,1	24	22.412
Gran Paradis	327	868	50,6	69,0	55,9	2,1	15	660
<i>Per memoria:</i>								
Valle d'Aosta	12.773	42.324	52,7	187,9	13,3	1,4	92	11.686
Italia	4.775.856	16.424.086	45,0	136,7	10,4	1,0	6.062	17.138
<i>di cui:</i> aree interne	915.035	2.646.847	42,2	122,6	13,5	1,8	2.335	5.639

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale, Istat, INEA e MIBACT. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*.

(1) Dati censuari. – (2) Rapporto percentuale tra la popolazione residente che giornalmente, per motivi di lavoro, si sposta fuori dal comune di dimora abituale e quella che rimane all'interno del comune. – (3) Rapporto tra il peso del settore agro-alimentare (agricoltura e industria alimentare) nell'area rispetto a quello medio nazionale. – (4) Tra i luoghi sono compresi le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e le altre strutture espositive permanenti. Includono sia i luoghi fruibili sia quelli non fruibili. – (5) Area pilota.

**Strategia nazionale per le aree interne in Valle d'Aosta: gli interventi**  
(milioni di euro e valori percentuali)

	Valle d'Aosta				Centro Nord (1)		Italia (1)	
	Progetto pilota: Bassa Valle		Gran Paradis		Milioni di euro	Quote %	Milioni di euro	Quote %
	Milioni di euro	Quote %	Milioni di euro	Quote %				
Risorse totali	15,2	100,0	8,9	100,0	155,6	100,0	364,5	100,0
<b>Per fonte di finanziamento</b>								
Programmi comunitari 2014-2020	8,4	55,2	3,4	38,6	94,3	60,6	238,4	65,4
Altre risorse statali	3,7	24,6	3,7	42,0	44,7	28,7	87,4	24,0
<i>di cui:</i> Legge di stabilità	3,7	24,6	3,7	42,0	44,7	28,7	70,9	19,5
Altre risorse locali	3,1	20,1	1,7	19,4	6,9	4,4	27,0	7,4
Privati	-	-	-	-	9,8	6,3	11,7	3,2
<b>Per destinazione (2)</b>								
Sviluppo locale	7,8	34,4	3,4	38,6	91,9	59,1	197,7	54,2
Servizi essenziali	7,3	48,4	5,3	59,3	63,7	40,9	166,8	45,8
SETTORI	1,7	10,9	1,0	11,6	15,6	10,0	79,8	21,9
istruzione	5,2	34,4	1,1	12,4	29,6	19,0	51,9	14,3
sanità	0,5	3,0	3,1	35,3	15,6	10,0	35,0	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale.

(1) Non sono compresi gli interventi delle Regioni Lazio e Calabria, che a marzo del 2018 non avevano ancora completato l'iter per l'approvazione dei progetti delle proprie aree pilota. I valori comprendono esclusivamente i progetti pilota. – (2) Il totale delle quote percentuali può essere diverso da 100 per l'esistenza di una voce residuale.

Tavola a6.11

**Entrate correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi 2014-16)

VOCI	Regione		Comuni	
	Pro capite	Variazione % annua	Pro capite	Variazione % annua
Tributi propri (2)	9.144	-0,9	847	2,1
Trasferimenti	407	-17,6	943	-0,8
<i>di cui: erariali</i>	347	-14,3	31	74,8
Entrate extra tributarie	580	28,6	350	3,7
<b>Entrate correnti (3)</b>	<b>10.130</b>	<b>0,2</b>	<b>2.140</b>	<b>1,0</b>
<i>Per memoria:</i>				
Entrate correnti RSS	4.245	5,5	1.048	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per i Comuni). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate correnti degli Enti territoriali*.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra tributarie) dei bilanci degli enti. – (2) Comprende le compartecipazioni ai principali tributi erariali devoluti dallo Stato alla Regione. – (3) Le entrate della Regione Valle d'Aosta includono anche alcune poste di norma di competenza delle Province.

Tavola a6.12

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Consistenza	266	227	10.902	10.396	89.925	87.444
Variazione % sull'anno precedente	-10,8	-14,9	-4,9	-4,6	-3,8	-2,8
<b>Composizione %</b>						
Titoli emessi in Italia	0,0	0,0	3,1	2,9	6,8	6,4
Titoli emessi all'estero	65,5	63,2	12,2	11,3	10,2	10,2
Prestiti di banche italiane e CDP	33,1	33,4	80,2	80,7	72,6	72,1
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	2,6	2,6	3,2	3,2
Altre passività	1,4	3,4	2,0	2,5	7,3	8,1
<i>Per memoria:</i>						
Debito non consolidato (1)	283	240	17.939	17.106	132.224	128.222
Variazione % sull'anno precedente	-11,6	-15,2	-3,9	-4,6	-3,0	-3,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).



## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

### Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal 1° gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale ragione il campione per l'anno 2016 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2016.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria In senso stretto	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	891	35	12	150	213	556	938

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. - (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura e dell'estrazione.

### Aree interne

Le aree interne sono costituite dai comuni distanti più di venti minuti dai "centri di offerta di servizi", cioè quei comuni (o aggregati di comuni confinanti) in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver. I dati sulla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) sono tratti dagli archivi *Open Area Interne* aggiornati al 31 marzo 2018 (<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/>).

Nelle elaborazioni del presente Rapporto, i dati censuari sono stati integrati con informazioni sulla popolazione residente nel 2017; a tale anno fanno riferimento anche il numero dei comuni e i confini amministrativi comunali indicati nelle statistiche. Per maggiori informazioni sulla SNAI, cfr. *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.

Alcuni indicatori dell'Istat, dell'INEA, del MiBACT, del NSIS, Ministero della Salute e del MISE sono tratti dagli archivi *Open Area Interne*, per questi indicatori e per quello del Sose spa i valori medi dei territori sono stati ponderati per la popolazione residente nei singoli comuni.

## Capitale umano e mobilità

La suddivisione tra SLL urbani (73, contenenti circa il 54 per cento dell'intera popolazione italiana nel 2011) e non urbani (538) adoperata è descritta in A. Lamorgese e A. Petrella, *An anatomy of Italian cities: Evidence from firm-level data*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 362, 2016.

Le informazioni sui trasferimenti di residenza provengono dai dati delle *Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali* elaborati dall'Istat. I saldi migratori dei laureati riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani, poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

La scomposizione della variazione della quota di cittadini italiani laureati sul totale della popolazione residente, calcolata sulla base dei dati delle Anagrafi comunali e della *Rilevazione sulle forze di lavoro* è effettuata secondo la formula seguente:

$$\Delta\left(\frac{L(t)}{Pop(t)}\right) = \frac{\Delta migr(t)}{Pop(t)} + \frac{\Delta nat(t)}{Pop(t)} - \frac{L(t-1) \cdot \Delta Pop(t)}{Pop(t) \cdot Pop(t-1)}$$

I primi due addendi del lato destro dell'equazione sono rispettivamente il tasso migratorio e il tasso naturale, mentre il terzo è un correttore demografico che tiene conto della variazione dell'incidenza dei laureati ascrivibile alla sola variazione della popolazione, anche in assenza di una dinamica nel numero dei laureati nei due periodi. Per semplicità espositiva, quest'ultimo termine non viene rappresentato nella figura.

## Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Diverse sono le azioni possibili: gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel riquadro *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2017 hanno risentito delle cessioni realizzate da Unicredit, istituzione a rilevanza sistemica globale (G-SII), che incidevano per una parte rilevante del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circolare 272 prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

Dal 1° gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo dell'*incurred loss*, con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite

con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra il valore a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

### Classificazione delle banche in gruppi dimensionali

Per la classificazione delle banche in gruppi dimensionali cfr. le *Note metodologiche* dell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

### Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. *Note metodologiche* dell'*Appendice della Relazione Annuale* della Banca d'Italia alla voce: *Credito alle famiglie consumatrici*.

Il credito al consumo è costituito da due componenti: credito finalizzato a specifiche tipologie di spesa (prevalentemente mezzi di trasporto) e credito non finalizzato (cessione del quinto, carte di credito, altro).

L'ammontare regionale del credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è desunto dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie; per gli anni precedenti il 2015, la componente relativa alle società finanziarie è stata stimata assumendo che per questi intermediari la quota del credito al consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogato in regione fosse identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi d'interesse armonizzati di un campione di banche (cfr. Circolare n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato non sono state considerate quelle di alcune banche che hanno iniziato a segnalare a giugno 2017. Per ulteriori informazioni relative alle statistiche sui tassi d'interesse armonizzati cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 9 marzo 2018.

### Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia, collana Statistiche, *Debito delle Amministrazioni locali*.

### Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni locali, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di Conto Consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Per evitare duplicazioni, le entrate correnti del totale degli Enti territoriali riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali, in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, le entrate tributarie includono le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci).

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, IMU nel 2012 e 2013, TASI e IMU dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

### Garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi sono state utilizzate le segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e società finanziarie; è stata utilizzata la categoria di censimento "garanzie ricevute", dove l'importo garantito è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Le elaborazioni tengono conto delle operazioni societarie avvenute nel periodo tra gli intermediari segnalanti. Diversamente dal passato, i dati presentati in questa edizione del Rapporto, riferiti al periodo 2015-17, non sono corretti per la variazione di soglia segnalativa avvenuta in Centrale dei rischi nel 2009.

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai Confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB), nel vecchio elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB ovvero nell'albo unico introdotto dal D.lgs. 141/2010; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di Confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziari (cosiddetta garanzia diretta) oppure a favore di un Confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni. Con il passaggio della vigilanza sui Confidi "minori" (sono quelli che sviluppano un volume di attività finanziaria inferiore ai 150 milioni di euro) allo specifico Organismo, i cui componenti sono stati nominati con Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze il 9 novembre 2016, sono state recepite nell'elenco dei Confidi minori numerose cessazioni di attività da parte di piccoli soggetti; tale fatto, insieme alla messa in liquidazione di alcuni grossi intermediari, ha reso necessario rielaborare i dati rispetto al passato per rappresentare la dinamica delle garanzie collettive su basi omogenee.

### Gettito IMU

Il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, all'articolo 13, comma 1, ha anticipato, a decorrere dall'anno 2012, l'istituzione dell'imposta municipale propria (IMU), già prevista dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 (Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale), in sostituzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI). Al successivo comma 17 ha previsto che il maggior gettito derivante dall'IMU rispetto all'entrata introitata precedentemente con l'ICI rimanga allo Stato, stabilendo in particolare che sia la Regione ad assicurare il recupero al bilancio statale di tale maggior gettito degli enti ricadenti nel proprio territorio.

La Valle d'Aosta ha recepito tale norma con la legge regionale 8 aprile 2013, n. 8 (Assestamento del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013, modifiche a disposizioni legislative e variazioni al bilancio di previsione per il triennio 2013/2015), art. 13, stabilendo che i Comuni devono trasferire alla Regione gli importi dovuti a titolo di maggior gettito IMU. Tali somme vengono di norma trattenute dallo Stato alla fine dell'anno a cui si riferiscono; la Regione Valle d'Aosta posticipa all'esercizio successivo il recupero di tali importi. A decorrere dal 2015 hanno iniziato a essere contabilizzate non solo le somme dovute dai Comuni per l'esercizio precedente, ma anche quota parte di quelle di competenza

dell'esercizio in corso. Nel 2015, primo anno di applicazione di tale norma, per non gravare sulla situazione di cassa dei Comuni, è stata riscossa solo parte del gettito dovuto per l'esercizio 2015. A decorrere dal 2016 si osserva un aumento delle entrate di cassa registrate nella voce Entrate extra tributarie per effetto del sommarsi degli incassi relativi a due annualità del maggior gettito IMU.

### **Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS)**

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 300 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da oltre 60 intermediari che operano in Valle d'Aosta e che rappresentano oltre il 90 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e il 90 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 44, 2016.

### **Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)**

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2017, 3.093 aziende (di cui 1.994 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.298 aziende, di cui 881 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 600 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,7 e al 73,7 e 75,5 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Valle d'Aosta sono state rilevate 15 imprese industriali, 16 dei servizi e 9 delle costruzioni.

### **Povertà ed esclusione sociale**

Le persone a rischio di povertà sono quelle che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale; in Italia, nel 2016 la soglia era di circa 14.700 euro.

Le persone in stato di grave deprivazione materiale sono quelle che vivono in famiglie che presentano almeno quattro dei seguenti nove aspetti di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile.

Le famiglie a intensità di lavoro molto bassa sono quelle in cui, in media, i componenti di età 18-59 anni (esclusi gli studenti con meno di 25 anni) lavorano meno di un quinto del tempo disponibile.

### **Prestiti bancari**

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, ri-classificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

### **Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici**

Rispetto ai Prestiti bancari, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

### **Prezzi degli immobili non residenziali**

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali per il periodo 2006-2017 sono tratte dalla banca dati dell'OMI. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base di una stima del numero di immobili delle rispettive tipologie effettuata incrociando i dati di fonte catastale (relativi all'ultimo anno disponibile, il 2015) sul numero di negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10) – disponibili a livello provinciale – con quelli sul numero di addetti alle attività commerciali, manifatturiere e complessive, rispettivamente, a livello comunale prese dai Censimenti sull'industria e sui servizi del 2001 e del 2011. I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti non residenziali basandosi anche su altre fonti; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni (cfr. la voce: *Prezzi delle abitazioni*). L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee (cfr. la voce: *Prezzi delle abitazioni*), sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

### **Prezzi delle abitazioni**

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, ecc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semi-centro e periferia) mediante pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per Sistema locale del lavoro (SLL), regione e intero territorio nazionale (*OMI* nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{tj}$  l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con  $j = N$  per il dato nazionale) e con  $I_{tN}^{OMI}$  il corrispondente indice *OMI*, si può stimare  $I_{tj}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

I dati *OMI* sui prezzi sono mancanti per alcuni comuni colpiti da eventi sismici (per maggiori informazioni, cfr. il documento *Comuni con quotazioni non disponibili per eventi sismici* pubblicato dall'*OMI*).

### **Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali**

Il personale delle principali Amministrazioni locali include il personale dipendente (a tempo indeterminato e a termine) e il personale indipendente (lavoratori somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili) di Regioni, Enti sanitari, Province e Città metropolitane, Comuni, Camere di Commercio e Università.

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono invece rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato.

Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente. Il costo del personale a tempo indeterminato è stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (il totale retribuzioni è ottenuto come somma tra le retribuzioni del personale a tempo indeterminato e quelle del personale a termine). Il costo del personale indipendente è dato dalle somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, dagli oneri per contratti di somministrazione e dai compensi per lavoratori socialmente utili.

### **Qualità del credito**

La qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

*Sofferenze.* – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

*Tasso di deterioramento del credito.* – Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Tasso di ingresso in sofferenza.* – Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno 2 intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Quota delle sofferenze sui crediti totali.* – Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

*Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali.* – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata in tav. a5.6 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav. a5.4. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

## Quota di mercato mondiale delle esportazioni

La variabile oggetto della scomposizione è rappresentata dalla quota di mercato delle esportazioni valutate a prezzi e cambi correnti (in dollari) rispetto all'insieme di 114 paesi e 64 categorie merceologiche classificate sulla base dello standard SITC rev. 4 (*Standard International Trade Classification*); nel complesso la disaggregazione per classi merceologiche e paesi ha generato 7.296 segmenti di mercato elementari. La quota di mercato nazionale è calcolata rapportando le importazioni di ciascun segmento dall'Italia rispetto alle corrispondenti importazioni dal mondo. La quota di mercato della Valle d'Aosta è calcolata attribuendo alla regione la percentuale delle importazioni dall'Italia pari al peso in ciascun segmento elementare di mercato delle esportazioni regionali sul totale nazionale. Per maggiori informazioni sulla metodologia di scomposizione, denominata *constant market share* cfr. *L'economia del Nord Est*, Banca d'Italia, Seminari e Convegni, 8, 2011.

Gli indici di specializzazione *à la* Balassa sono calcolati assumendo come *benchmark* la struttura delle esportazioni mondiali, al netto di quelle italiane, verso l'area costituita dai 114 paesi. In questa analisi è stata utilizzata una versione di tipo "additivo" dell'indice, che può assumere valori nell'intervallo compreso tra +1 e -1. Gli indici di specializzazione merceologica (geografica) assumono valori positivi se la regione gode di vantaggi comparati nella categoria merceologica (se la regione è relativamente più orientata rispetto alla media mondiale nell'area di riferimento) e valori negativi in caso contrario. Gli indici sono caratterizzati da valori più elevati in corrispondenza delle categorie (aree geografiche) più rappresentative in termini di peso sulla composizione delle esportazioni regionali, attribuendo così maggiore importanza ai vantaggi comparati delle categorie (aree geografiche) più rilevanti.

Nella tavola che segue è riportata la lista dei paesi oggetto della scomposizione raggruppati per area di destinazione sulla base della tassonomia utilizzata nei rapporti ICE-Prometeia (cfr. ICE-Prometeia, *Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori*, vari anni):

EMERGENTI LONTANI	MATURI LONTANI	EMERGENTI VICINI	MATURI VICINI
<b>Emergenti Asia</b>	<b>Nord America, Oceania, Israele</b>	<b>Emergenti Europa</b>	<b>Area Euro</b>
Cina	Australia	Albania	Austria
India	Canada	Bulgaria	Belgio
Kazakhstan	Israele	Croazia	Lussemburgo
Malesia	Nuova Zelanda	Polonia	Estonia
Pakistan	Stati Uniti	Rep. Ceca	Finlandia
Thailandia	Nuova Caledonia	Romania	Francia
Vietnam	Islanda	Russia	Germania
Fiji	Groenlandia	Turchia	Grecia
Kyrgyzstan		Ungheria	Irlanda
Maldivi	<b>Maturi Asia</b>	Bosnia Herzegovina	Lettonia
Nepal	Giappone	Serbia	Lituania
Sri Lanka	Hong Kong	Macedonia	Paesi Bassi
Cambogia	Singapore	Bielorussia	Portogallo
	Corea del Sud	Montenegro	Slovacchia
	Macao	Moldavia	Slovenia
<b>Africa meridionale</b>			Spagna
Angola		<b>Medio oriente</b>	Cipro
Etiopia		Algeria	Malta
Sud Africa		Arabia Saudita	
Burkina Faso		Egitto	<b>Altri Europa</b>
Capo Verde		Libano	Danimarca
Costa d'Avorio		Tunisia	Norvegia
Madagascar		Bahrain	Regno Unito
Malawi		Giordania	Svezia
Maurizio		Yemen	Svizzera
Namibia		Azebaigian	Andorra
Niger		Armenia	
Senegal		Georgia	
Togo		Palestina	
Uganda			
Tanzania			
Zambia			
Zimbabwe			
<b>America Latina</b>			
Argentina			
Brasile			
Cile			
Colombia			
Messico			
Perù			
Bahamas			
Bolivia			
Costa Rica			
Rep. Dominicana			
Ecuador			
El Salvador			
Guatemala			
Guyana			
Giamaica			
Honduras			
Nicaragua			
Panama			
Paraguay			
Uruguay			

## Reddito e consumi delle famiglie

Nel 2017 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative al reddito e ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane sino al 2016. Dai consumi regionali sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e ai servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2016 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai conti e aggregati economici territoriali. I valori del reddito nominale e dei consumi reali per il 2017 sono di fonte Prometeia; la stima del reddito reale regionale per il 2017 è stata ottenuta utilizzando il deflatore dei consumi regionali elaborato su dati Prometeia.

## Reddito netto familiare

I dati sul reddito netto familiare derivano dall'Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC) dell'Istat. Per le definizioni adottate cfr. Istat, *Statistiche report, Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie*, dicembre 2017 <https://www.istat.it/it/files//2017/12/Report-Reddito-e-Condizioni-di-vita-Anno-2016.pdf>.

## Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2017. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 17 gennaio 2018, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie*

*italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno, di fonte Istat.

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

### **Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista della clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

I valori delle spese riportati in questa tavola sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La ripartizione tra spese correnti e in conto capitale ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, quella proposta negli schemi allegati ai Decreti del Ministero dell'Economia e delle finanze relativi alla definizione delle codifiche gestionali; se ne è discostata in singoli casi per esigenze di coerenza con i principi del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010). In fase di elaborazione alcune

limitate voci della spesa sono state considerate al netto di specifiche voci delle entrate al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Tale operazione è stata effettuata a livello di singolo ente, ponendo la spesa eventualmente pari a zero nel caso in cui l'importo degli esborsi fosse risultato inferiore al corrispondente importo dal lato delle entrate. Si è inoltre proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di consolidamento delle Amministrazioni pubbliche al fine di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio regionale.

#### **Turismo internazionale dell'Italia**

Cfr. la *Metodologia dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale*.



